QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 271
L. 15 (spediz. in abb. postale)
VENERDI'
26 Novembre 1948

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 48-039, 80-990, 52-961. — Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci economici L. 200, Annunci finanz. e legali L. 250; Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 200; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche ammesse L. 400 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Il discorso di De Gasperi a Trento per le elezioni regionali di domenica

Risposte polemiche alle accuse dei comunisti per il suo recente viaggio all'estero - Il divieto della Russia al nostro ingresso nell'UNO - Chi si schiera veramente per la pace - L'azione per le colonie e i rapporti con l'Oriente

Nascita d'una regione

Domenica prossima le popolazioni della provincia di Trento e di Bolzano eleggeranno i consiglieri del primo parlamento autonomo della regione tridentina. Dopo la Sicilia e la Valle d'Aosta, assumerà così forma concreta e inizierà il proprio esperimento di autogoverno un'altra delle regioni per le quali la Costituzione ha previsto forme e condizioni particolari di autonomia. Solo che, in questo caso, l'esperimento si presenta più difficile e complesso che nei precedenti: giacchè verrà compiuto in una regione che è una vera e propria marca di confine, da soli trent'anni incorporata all'Italia, composta di gruppi etnici diversi e agitata, nella sua parte settentrionale, da tendenze separatistiche ben più profonde e pericolose di quelle manifestatesi, dopo la caduta del fascismo, nella Sicilia e nella Valle d'Aosta.

Ancora tre anni fa, le popolazioni alto-atesine di lingua tedesca — sottoposte prima, dal '22 al '35, da parte del fascismo, a una metodica azione snazionalizzatrice e sollecitate poi, con gli accordi Mussolini-Hitler del '39, a rinunziare alla loro *Heimat* e a trasferirsi oltre Brennero — apparivano più decise che mai a riunirsi alla vecchia madre patria austriaca. E un'energica azione in tale senso venne condotta, oltre che dal governo viennese, dalla formazione politica sorta nel maggio 1945, nell'Alto Adige, a inquadrarne le forze in un unico «fronte» irredentistico: il *Südtiroler Volkspartei*. Il tentativo fallì; e gli accordi stipulati a Parigi, nell'ottobre '46, tra De Gasperi e il ministro austriaco degli esteri Grüber sanzionarono a un tempo la rinuncia del governo viennese all'*Anschluss* e l'impegno di quello italiano a riparare gli errori del fascismo. Ma il *Volkspartei* non disarmò. Mutando obiettivo, mirò a ottenere che l'Alto Adige venisse organizzato in una regione a sè, disgiunta dal Trentino, sottoposta all'assoluto predominio dell'elemento tedesco, e sempre più aperta verso il Nord e più chiusa verso il Sud. Anche questo tentativo fallì. Alto Adige e Trentino vennero organizzati dalla Costituente in una regione unica, con capoluogo Trento. Ma — in conformità alla lettera e allo spirito degli accordi De Gasperi-Grüber — vennero concesse alla nuova regione forme particolari di autonomia, sancite da uno speciale statuto, e alle due province di Trento e di Bolzano estesi poteri non solo nel campo amministrativo ma anche in quello legislativo; e si stabilì che il Consiglio regionale (composto di 46 membri dei due Consigli provinciali) abbia sede per un biennio a Trento e per un altro a Bolzano e sia presieduto a turno, nel primo biennio, da un consigliere di lingua italiana, nel secondo, da uno di lingua tedesca. Alle minoranze alto-atesine di ceppo tedesco o ladino furono accordate — in fatto di lingua, di toponomastica, di vita culturale, di accesso ai pubblici uffici, di posizione dei loro rappresentanti nel parlamento regionale — tutte le guarentigie valide ad assicurare il libero sviluppo della loro individualità etnica. E con altrettanta larghezza ed equità venne affrontata la spinosa questione della reintegrazione nella cittadinanza italiana di quegli alto-atesini che, dopo il '39, optarono per il *Reich* (nella provincia di Bolzano furono 185.000 su circa 230.000); e sono stati risolti, con le convenzioni firmate il 10 u. s. a Roma, i problemi relativi agli scambi di prodotti locali caratteristici e al transito privilegiato tra Tirolo orientale e Tirolo occidentale attraverso l'Alto Adige.

Sono state create, per tal modo, tutte o quasi le premesse per una durevole collaborazione, nel quadro di una larga autonomia regionale, tra «italiani» e «tedeschi». Tocca ora agli uni e agli altri tradurle in atto: con uno sforzo di mutua comprensione, che può essere notevolmente facilitato dai fattori economici propizi, dai buoni rapporti tra Italia e Austria e dalle nuove possibilità offerte da un regime non più di vessatorio centralismo, ma di libero autogoverno locale. Non sarà un'impresa facile o di breve momento. Tuttavia, essa appare tutt'altro che disperata.

Ma il problema dell'intesa e della collaborazione su basi nuove tra «tedeschi» e «italiani» nell'Alto Adige non è il solo che il nuovo organismo regionale dovrà affrontare. Anche tra i trentini i metodi fascisti hanno suscitato sfiducia e irritazione verso il governo di Roma e tra loro sono sorte, negli ultimi anni, tendenze autonomistiche, anche di carattere radicale. Ed esistono poi, nella regione, problemi economici e sociali di urgente impegno: da quelli dello sviluppo industriale di talune zone, dello sfruttamento delle risorse idroelettriche, del turismo a quelli posti dalla crisi della piccola proprietà rurale e delle industrie artigiane locali o dall'ordinamento delle «masi chiusi», delle comunità familiari reggentisi ancora col sistema del maggiorascato. In questa vigilia elettorale, essi sono stati spesso relegati in secondo piano dall'impostazione prevalentemente (e genericamente) politica data alla lotta elettorale dai partiti a base nazionale: ciascuno dei quali è sceso in lizza con una lista propria, pur quando le intese in vista della formazione di liste comuni apparivano logiche e opportune. Ma dalla competenza e dal senso di responsabilità con cui il primo parlamento regionale saprà affrontarli dipendono le sorti di un esperimento che, anche per i suoi riflessi internazionali, è tra i più gravi e impegnativi che la nuova democrazia italiana è chiamata oggi a compiere.

p. s.

Le autonomie e l'unità della Nazione

(Dal nostro inviato speciale)

Trento, 25 novembre.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi è partito stamane da Milano diretto a Trento, con il treno delle 9,35. Erano a salutarlo alla stazione le principali autorità, i capi della democrazia cristiana, un po' di folla e alcuni giornalisti ancora assetati di primizie sul viaggio del Presidente all'estero e alla ricerca di una conferma o di una smentita definitiva se a Trento ci sarebbe stato oppure no un discorso alla nazione.

L'on. De Gasperi ha risposto affabilmente nel senso già noto: soddisfazione ben profonda per il suo viaggio, [illegible] discorso a Trento che uscisse dai limiti della conferenza elettorali per il Consiglio della regione. Del viaggio avrebbe parlato al Parlamento.

Manifesto polemico

Senonchè a Trento, dove è arrivato poco dopo le ore 14, l'on. De Gasperi trovava una novità e, come si dice in gergo politico, una «provocazione» di carattere notevole. I comunisti avevano messo in circolazione un violento manifesto propagandistico contro di lui, contro il suo recente viaggio e contro il partito a cui egli appartiene. Ciò ha mutato il programma.

Ecco la cronaca.

L'on. De Gasperi ha parlato al teatro Sociale gremitissimo, verso le ore 15. La prima parte del discorso si aggira intorno alla difesa delle autonomie regionali di cui egli ritesse la storia sia nel quadro generale che in quello specifico del Trentino. Il Trentino sostenne il suo diritto autonomistico nell'impero austriaco per difendere «il carattere italiano della regione e gli interessi della regione stessa con maggiore giustizia di quanto se ne potesse ottenere a sperare da una maggioranza lontana e con mire remote».

Lo sostenne come protezione naturale di quella minoranza etnica la cui libertà fu poi solennemente proclamata come diritto dai tedeschi durante e dopo l'altra guerra mentre la storia e gli uomini insorgono poi di soprafforia. Con questa premessa, dice De Gasperi, noi non potevamo negare agli abitanti dell'Alto Adige di origine e lingua diverse lo stesso trattamento che abbiamo preteso noi. In questa autonomia regionale è un esempio di alta civiltà politica.

Nè regge l'obiezione che si pensi agli Stati Uniti d'Europa mentre si procede a uno spezzettamento dell'Italia. Questo spezzettamento non esiste ove si tenga presente che la regione si fin tanto potranno vivere in quanto saranno animate da perfetta lealtà verso il potere centrale, leale a sua volta verso i diritti riconosciuti e le riforme concesse alla periferia. L'Italia regionalizzata formerebbe insomma un blocco unitario snellito nelle sue parti. L'essenziale intanto è non aver premura, guardarsi dalle improvvisazioni, dal culto del «parlamentarismo» e dalle spese. Le regioni dovranno avere una unica ambizione: amministrare bene. Come a ciò si possa più o meno facilmente giungere l'on. De Gasperi non ha precisato. Il suo è un augurio di bene, fondato soprattutto sulla solidità mentale e pratica dei montanari i quali non fanno un altro passo se prima non si sono sicurati la solidità del precedente.

Il Cominform e la pace

Dopo aver invitato a concentrare i propri voti sulla Democrazia Cristiana, il Presidente dichiara che il suo discorso sarebbe finito. Ma ecco il manifesto. Ivi è detto che nel suo recente viaggio De Gasperi «ha ottenuto la perdita delle colonie». «Ora, dichiara De Gasperi, alzando un tantino il tono della voce, le colonie non si sono perdute e l'Italia ancora si batte per trovare amici che le permettano di non perderle». Disgraziatamente il problema delle colonie è guardato sotto due punti di vista ben lontani tra di loro: l'Italia considera le sue colonie come strumento di pace, di lavoro, di tranquillità sociale per la sua popolazione eccedente; altri ne misurano l'importanza come basi di guerra perchè la psicosi di guerra è continuamente nell'aria. Finchè questa psicosi dura, ogni decisione è difficile. L'Italia vede la questione coloniale, dice il Presidente, sotto l'aspetto della pace, come necessità di lavoro. L'Italia non ha altra ambizione che l'espansione del suo lavoro.

Altro argomento è il pericolo della guerra. Questo pericolo si è addensato sul mondo perchè si sono incontrate enormi difficoltà nel risolvere il problema della Germania, perchè la Russia spera di mutare le condizioni dell'Europa con una rivoluzione attraverso le sue quinte colonne. Il Cominform lotta veramente contro lo sforzo che sta compiendo l'America per la ricostruzione europea. Da allora nell'Europa c'è un senso di vigilia che bisogna dissipare, ma che esiste. Però un giorno si realizzerà una collaborazione di popoli: non bisogna ammettere che la guerra sia ineluttabile. Per combattere questa guerra bisogna trovare una solidarietà ed un'amicizia tra i popoli.

Facendo riferimento ai manifesti comunisti esposti a Trento, De Gasperi ha detto: «Si parla di schieramento e di pace che si dice essere quello comunista o filocomunista. No, schieramento di pace è quello laburista in Inghilterra, quello socialista e socialdemocratico in Francia e in Belgio. Occorrono libertà e sicurezza per i popoli. E queste libertà non ci sono nei paesi dove governa il Cominform».

Il veto all'O.N.U.

Rispondendo agli attacchi rivolti contro l'O.N.U., De Gasperi ha dichiarato che l'ONU stessa è «l'unica speranza giuridica e formale della solidarietà internazionale». Ora si toglie all'Italia la possibilità di entrarvi e questo divieto ci viene da quel Paese che i comunisti dicono essere il donatore delle nostre Colonie. Noi abbiamo firmato il trattato di pace per rientrare nel consesso delle nazioni civili. La Russia ce lo proibisce. I comunisti ci dicono che questo ci capita perchè non vogliamo che loro partecipino al Governo. E allora — domanda De Gasperi — dov'è la nostra libertà?».

Il Presidente passa quindi a parlare degli attacchi mossi contro l'E.R.P. Egli ricorda le difficoltà che sorgono da un esperimento di siffatta portata. Il popolo americano ha dato generosamente per raggiungere l'ideale supremo della fratellanza. Questo popolo si è gravato di tasse per poter dare una parte dei suoi redditi all'Europa, non per asservirla ma per rimetterla in piedi. E questo popolo ci dice mettetevi d'accordo fra voi, organizzatevi in libertà e democrazia in un mondo unito.

L'on. De Gasperi ha anche smentito di essersi recato all'estero per «firmare o preparare piani militari». La sua unica ambizione è stata quella di far conoscere meglio l'Italia, il cui volto è deformato da propaganda interessata o da apparenze negative. All'estero si diffida dell'Italia, perchè è sempre inquieta», «senza unità morale», con uso a «Stato debole». Egli ha spiegato che la debolezza dello Stato italiano è soltanto apparente, perchè dietro le sue spalle ha una enorme maggioranza che lo appoggia, e l'Italia può sembrare caotica soltanto perchè lotta eroicamente a sostenere nel campo pratico un diritto elementare: quello della libertà.

Accusa di «servilismo»

Dopo essersi soffermato a illustrare che questa libertà è ormai ridotta in Europa alle estreme trincee della civiltà occidentale, l'on. De Gasperi ha invitato alla lettura del «Patto di Bruxelles» coloro che gli urlano contro e che dimostrano di ignorarne l'efficienza; ha protestato contro l'accusa di non voler trattati di commercio con l'Oriente, tanto è vero che c'è tuttora una nostra missione commerciale a Mosca, ma ha ricordato che l'85 % delle nostre esportazioni e l'87 % delle nostre importazioni prenda da secoli le vie del mare.

Ha ironizzato contro l'accusa di «servilismo» allo straniero, lanciatagli da elementi che sullo stesso tema non sono certamente senza peccato, e sulla qualifica di «totalitarismo» per la Democrazia Cristiana. Egli ha concluso ricordando che la libertà delle regioni non serve a nulla, se non è accompagnata da quella delle persone che vivono nelle regioni, e se queste libertà non si muove nell'ambito della libera patria.

Il discorso è stato applaudito ripetutamente, in modo speciale nelle battute polemiche.

La situazione della Democrazia Cristiana a Trento non corre però nessun pericolo. Come è noto, domenica si svolgeranno le elezioni regionali divise in due settori provinciali di Trento e Bolzano. Trento eleggerà 25 consiglieri, Bolzano 20. E' opinione generale che la Democrazia Cristiana otterrà una maggioranza assoluta, con un minimo di 15 consiglieri e un massimo di venti. E' vero che le stanno contro tutte le altre correnti politiche, ma spezzettate in otto partiti.

Antonio Antonucci

Resa senza condizioni

Fino a poche settimane or sono la guerra era un tema all'ordine del giorno, molti la ritenevano prossima e probabile. Gli avvenimenti hanno dimostrato come la paura fosse eccessiva. Episodi atti a scatenarla non sono mancati; eppure, poco a poco, una certa tranquillità è tornata negli spiriti più riflessivi. Si diffonde la convinzione che la Russia non può e non vuole scatenare un conflitto e che negli Stati Uniti l'estrema minoranza favorevole ad un'azione preventiva è stata sconfitta. Vi hanno contribuito il successo elettorale di Truman che ha dimostrato lo spirito pacifista del popolo americano e la certezza che in guerra, anche con il vantaggio della bomba atomica, non sarebbe un breve e sicuro episodio ma l'inizio d'una lunga e terribile avventura.

Tuttavia i pessimisti (sono ancora la maggioranza) non hanno, nel fondo del loro animo, mutato parere. La guerra non è ancora per domani, ma sicura ed inevitabile entro un prevedibile avvenire, cioè entro cinque o dieci anni. Perchè — affermano — sono di fronte inconciliabili interessi, inconciliabili passioni che devono giungere ad una resa dei conti. I filosofi della storia ne danno anche la prova. Non è sempre stata la guerra la conclusione fatale dei periodi storici decisivi? Prima per raggiungere la libertà religiosa, poi quella politica? Ora, un'ultima guerra dovrebbe essere combattuta per liberare gli uomini dalla schiavitù della miseria. Non è possibile immaginare un rimedio più insensato. Se oggi che gli S. U. posseggono la atomica e non un grande esercito ed i russi hanno l'esercito e non l'atomica, un conflitto significherebbe una lunga e terribile avventura, che cosa mai sarà fra cinque o dieci anni quando i due protagonisti ed i loro alleati avranno perfezionato gli armamenti?

Truman ieri sospirava: «se fosse possibile trattare con i russi problemi agricoli, per impegnare assieme la lotta contro la fame, faremmo presto ad intenderci anche sugli altri problemi». Truman, dicono i suoi superbi nemici, non è che un vecchio merciaio, la sua scarsa preparazione culturale non gli permette di capire i grandi problemi internazionali. Forse egli è soltanto un vecchio e saggio merciaio ma la sua filosofia indica la via della salvezza. La lotta contro la fame, la malattia e l'ignoranza questa è la guerra che — sia pure con metodi diversi, ed i risultati dimostreranno qual'è il migliore — americani e russi devono combattere. Una guerra a fondo, sino alla resa senza condizioni.

g. s. b.

Trattative finanziarie segrete tra l'Italia e l'Inghilterra

Roma, 25 novembre.

Si stanno svolgendo segretamente trattative di carattere finanziario tra l'Italia e la Inghilterra. (*Reuter*).

Oggi al Consiglio dei Ministri relazione del Capo del governo

Indiscrezioni dell'organo repubblicano - La tesi della sinistra D. C.

Roma, 25 novembre.

L'offensiva di stampa estera continua sul tema coloniale, e da Palazzo Chigi le viene data l'attenzione che merita. E' una manovra anche troppo scoperta, che consente di capire molte cose, alcune delle quali preoccupanti ed altre meno: orchestrata improvvisamente, essa difatti fa pensare ad una ferma decisione inglese di ottenere precipitose deliberazioni da parte dell'ONU, ma per converso consentirebbe anche di supporre che proprio questo desiderio britannico di forzare la mano, come sopra dirsi, nasconde una non piena sicurezza, una non completa fiducia nelle possibilità di raggiungere l'obbiettivo: perchè altrimenti, ci si chiede, in Inghilterra, si farebbe tanto chiasso? Quando si fosse tutti d'accordo, certe operazioni si comprenderebbero di sorpresa e solo dopo si darebbe fiato alle trombe della propaganda per trovare giustificazione ai fatti compiuti. Queste, come si vede, sono esercitazioni psicologiche che risentono del maggiore o minore ottimismo soggettivo di alcuni tra quanti vi si dedicano: gli elementi di fatto sono in numero scarso.

Colloqui esplorativi

Dicono a Palazzo Chigi che nulla di nuovo si è avuto in questi giorni; solo Tarchiani ha avuto a Washington un colloquio con Lovett e di un'altra convocazione per un altro colloquio ancora più importante è in attesa da oggi. Si conferma così che il governo di Washington non ha ancora deciso il proprio atteggiamento, e non può aver già aderito alla proposta di Londra come informa la frettolosa stampa inglese, e non sono pertanto condannate le nostre ultime speranze. De Gasperi ben poco potrà dire di preciso sull'argomento domattina in Consiglio dei Ministri, perchè in modo specifico la questione coloniale non è stata trattata nei suoi colloqui all'estero, ma si è inserita nell'ordine del giorno della politica internazionale per iniziativa britannica. De Gasperi riferirà in particolare «circa le promesse ricevute per le questioni relative ad un nostro inserimento nel sistema di sicurezza occidentale».

Sono parole della *Voce Repubblicana*, solitamente ben informata in materia di politica estera, e sono parole alle quali significano che De Gasperi ha avuto colloqui esplorativi per indagare sui propositi delle Potenze occidentali. Ne ha anticipato qualche informazione al ministro degli Esteri in una breve relazione spiotolare che gli ha mandato ieri sera da Torino: si tratta dunque di reinserire l'Italia come fattore positivo nello scacchiere internazionale, tra i Paesi più attivi, per un valido sistema di cooperazione europea a contro ogni pericolosa tendenza al pregiudizi dell'isolamento. Le conversazioni di De Gasperi sono pertanto state il coronamento di una fase della nostra attività politica in campo internazionale, cominciata subito dopo il 18 aprile e svoltasi attraverso le note iniziative del primo e secondo memorandum di Palazzo Chigi, i discorsi ed i colloqui del ministro degli Esteri.

Le notizie portate da De Gasperi consentono di pensare che l'esame generale della situazione può considerarsi ormai compiuto, e da ciò aumenta l'interesse per le dichiarazioni che Sforza farà alla Camera in occasione del dibattito sulla mozione di Nenni. Alla conclusione del dibattito, che si prevede molto breve (Gronchi parlava l'altro giorno di tre sedute al massimo), il Governo dovrà procedere nella sua azione, ulteriormente sorretto dalla fiducia della Camera, e Sforza, nella prima quindicina di dicembre, si incontrerà con Schuman. La previsione della fiducia non è azzardata, per motivi che è superfluo enunciare, data la saldezza della maggioranza governativa. Anche venendo meno alcuni gruppi democristiani (da taluni si è chiesto che si lasci libertà di votare secondo la coscienza), il margine di sicurezza rimane molto largo.

Difesa della neutralità

Uno dei dissidenti dalla linea governativa, l'on. Rapelli, ha scritto per *Politica Sociale*, il giornale di Gronchi, un lungo articolo che spiega quali siano i concetti di neutralità secondo i suoi amici. Innanzitutto è una neutralità che va difesa dall'interno, arrestando magari i comunisti, come si è fatto in Svizzera nel corso dell'ultima guerra, quando fu incarcerato il locale comunista Nicole. «Questa rigidità preventiva — scrive Rapelli — meglio di ogni altra soluzione impedirà il pericolo di guerra civile fra italiani in caso di conflitto tra i due blocchi». Per quanto riguarda la difesa della neutralità di fronte all'esterno, Rapelli ammette che la stessa resistenza non potrà essere che simbolica, e ammette anche la possibilità di invasione del Paese: ma dichiara francamente di preferire quest'eventualità per ragioni politiche, perchè si potrà almeno dire che il popolo italiano camminava unito, intento ad opera di pace. E i vari amici di questo popolo non potranno che aiutarsi in quel frangente.

Forse la tesi è ottimistica, dato che i sovietici non avrebbero motivo di molta benevolenza per quanti avessero imprigionato i loro compagni comunisti, ai gli occidentali ci sarebbero riconoscenti se non prestassimo loro alcun aiuto, tra lo stesso Rapelli conclude confessando che è una tesi «che urta contro il calcolo dei politici»: ed è certo che il dibattito alla Camera si svolgerà secondo criteri schiettamente politici.

Un'altra tesi non meno interessante di quella esposta dall'on. Rapelli è quella di Romita, che ha proposto oggi, in una intervista, che si facciano nuove elezioni. Repubblicani e social-democratici dovrebbero uscire dal Governo, e poi dovrebbero tornarci, una volta riunificato il socialismo. Secondo l'on. Romita questa operazione sarebbe non solo possibile, ma anche facile. Tuttavia l'impressione generale è che, se questa deve essere la ragione per un rimpasto o una crisi di governo, si può affermare tranquillamente che la crisi non ci sarà.

v. g.

Nuove norme approvate per la sub-locazione

Roma, 25 novembre.

Si è riunita anche stamane a Montecitorio la Commissione per la Giustizia per continuare l'esame del disegno di legge sulle locazioni e sub-locazioni di immobili urbani. Sono stati approvati gli articoli 13, 14 e 15. L'art. 13 dice che l'inquilino il quale si trova nella facoltà di sub-locare l'immobile locato in conformità o in deroga ai patti contrattuali deve darne comunicazione al locatore non oltre il decimo giorno dalla conclusione della sub-locazione, indicando la durata del contratto, il numero dei locali utili sub-locati e l'ammontare del canone pattuito. Con l'art. 14 si afferma che l'esistenza della sub-locazione è presunta quando l'immobile risulti occupato da persone che non sono al servizio dell'inquilino o che non sono a questo legate da vincoli di parentela o di affinità entro il quarto grado.

L'art. 15 dispone che in ogni caso di sub-locazione il locatore ha diritto di chiedere la risoluzione del contratto se il conduttore ha ceduto di fare la comunicazione prescritta, se ne ha fatto una non corrispondente al vero, se ha sublocato anche parzialmente l'immobile, senza osservi autorizzato, per uso diverso da quello di abitazione.

Il Senato approva i corsi per disoccupati

Roma, 25 novembre.

Altri sette articoli del disegno di legge Fanfani sono stati oggi approvati dal Senato. Essi riguardano i corsi di qualificazione o di riqualificazione per disoccupati, che il Ministero del Lavoro, può promuovere e autorizzare, nonchè scuole dipendenti dal Ministero della P. I. Questi corsi sono organizzati anche per lavoratori in sopranumero nelle aziende e per emigranti. I corsi, che tendono alla rieducazione professionale dei lavoratori, sono diurni e comportano un orario normale; durano da 2 a 8 mesi e possono essere seguiti da corsi più progrediti di eguale durata. Gli enti promotori ottengono dal Governo il finanziamento e le sovvenzioni necessarie per la corresponsione di una indennità agli allievi, secondo la legge.

Nelle località e per le categorie per le quali sono stati istituiti i corsi, i disoccupati sono obbligati alla frequenza per poter percepire il sussidio straordinario di disoccupazione. Gli allievi diligenti hanno altresì diritto ad una integrazione di 200 lire per ogni giornata di frequenza. Coloro che, pur disoccupati, non percepiscono l'indennità relativa, oltre alla su indicata integrazione giornaliera ricevono un secondo assegno di lire 100, aumentato di lire 50 per ogni figlio, moglie e genitori a carico. Un premio di tremila lire è corrisposto alla fine del corso insieme ad un attestato che dà diritto di preferenza all'avviamento al lavoro o all'emigrazione. Le aziende che occupano almeno mille lavoratori e che nella necessità di licenziare almeno 100 dipendenti, possono chiedere di aprire un corso di riqualificazione, a condizione che i due terzi dei licenziandi siano disposti a frequentarlo.

All'inizio della seduta il Senato aveva svolto delle interrogazioni, fra cui quella del sen. SACCO *(d. c.)* per il castello di Fossano, che non è stato ancora consegnato dall'Intendenza di Finanza alla Sovrintendenza regionale dei monumenti.

BELLAVISTA *(sottosegr. alle finanze)* — Nel castello di Fossano sono alloggiate 15 famiglie sfollate, per le quali l'azione di sfratto non si presenta di immediata attuazione. Per quanto riguarda i danni subiti dalla terza torre essi sono di entità minore a quelli denunciati e d'altra parte, si sta procedendo d'urgenza alle riparazioni; fra qualche giorno l'ispettore demaniale si recherà a Fossano per compiere gli accertamenti per la definizione delle questioni in corso per gli altri immobili.

SACCO — Non 15 famiglie, ma 25 persone sono alloggiate nel castello. Esse potrebbero trovare riparo nelle tre caserme del luogo. Constato che il comando militare di Genova continua a considerare il castello come cosa sua, tanto che il 16 ottobre scorso quel medesimo comando trattava con il comune per la vendita del castello.

Alla Camera si è discusso oggi per tutta la seduta la nota legge per l'industrializzazione del Mezzogiorno. Nella prospettiva di votare l'intero progetto l'affluenza dei deputati è stata quanto mai insolita. L'esame e la votazione dei singoli articoli ha dato luogo ad una miriade di piccoli dibattiti, alcuni di lana caprina, a cui hanno preso parte quasi tutti i deputati meridionali. La battaglia più grossa è stata originata dalla proposta del democristiano Pignatelli secondo la quale anche la Cassa di Risparmio di Cosenza, oltre ai Banchi di Napoli, di Sicilia e della Sardegna avrebbe dovuto partecipare all'amministrazione del fondo per l'industrializzazione. L'on. Corbino si è subito pronunciato contro, giudicando assurdo ed antieconomico l'emendamento. La tesi di Corbino è stata accettata dalla Camera.

Alle 21 l'intera legge è stata approvata accetto un ordine del giorno proposto dall'on. Adonnino, di cui si discuterà domani.

Un'interpellanza al Governo sulle agevolazioni alla stampa

Roma, 25 novembre.

L'on. Leone Marchesano ha presentato oggi al Presidente del Consiglio una interpellanza «per conoscere se sono state già deliberate le agevolazioni richieste nelle sue interpellanze del 14 luglio e del 20 settembre u. s. (quest'ultima da svolgersi) a favore delle aziende giornalistiche (carta, tasse, posta, telegrafo, telefono, trasporti, ecc.) in relazione al fatto che il comitato interministeriale dei prezzi ha deciso di consentire la facoltà di pubblicare fino al 31 marzo del prossimo anno, per due giorni la settimana, giornali quotidiani a sei pagine per il prezzo di lire quindici».

I delitti politici in Emilia

Luce completa sull'assassinio del Fanin

Il mandante, segretario della sezione comunista di San Giovanni Persiceto e gli esecutori arrestati e confessi

Bologna, 25 novembre.

All'alba di oggi, mentre i bolognesi più mattinieri incominciavano a leggere il giornale, il capitano Fedi rincasava, deciso a farsi, finalmente, una buona dormita.

Il proditorio agguato

La notizia, ancora inedita, che il capitano Fedi recava con sè dalla campagna era tale da meritargli il sonno ricercato, invano, da molte notti: la notizia, cioè, dell'arresto degli uccisori del dott. Fanin, per il quale delitto, come è noto, l'opinione pubblica nazionale è stata profondamente turbata. In Parlamento si sono udite interpellanze e dibattiti di estrema energia e da Roma sono state ordinate per l'Emilia ispezioni straordinarie di polizia. All'alba di oggi il capitano dei carabinieri Dario Fedi, incaricato delle indagini, le aveva già concluse nel modo più positivo, con la cattura e la piena confessione dei colpevoli. E', quindi, possibile oggi ricostruire, con esattezza, il delitto di S. Giovanni in Persiceto.

Il 7 novembre Gino Bonfiglioli, di anni 29, segretario della sezione comunista del luogo, chiamò l'operaio Giuseppe Lanzarini, pure di Persiceto, e lo incaricò di «dare una lezione» al dottor Fanin, l'oppositore più temuto in paese per la riconosciuta sua autorità morale ed intellettuale. Il giorno dopo si sarebbe tenuta un'adunata degli operai del canapificio locale e la «lezione» inflitta al giovane democristiano ed esponente dei sindacati liberi sarebbe servita, nelle intenzioni del Bonfiglioli, a mettere sull'avviso i tiepidi ed i crumiri, a frenare insomma il «tradimento» della classe lavoratrice. Il Lanzarini, seguiamo la sua confessione, dapprima tentennò poi, di fronte al minaccioso contegno del suo capo («se non ci vai — quegli gli disse — lo faccio fuori io»), obbedì e scelse per compagni, tutti militanti del partito comunista, i braccianti Renato Evangelisti e Andrio Morisi di 24 e di 27 anni rispettivamente. Con essi, andò ad appostarsi sulla strada di campagna che Fanin doveva percorrere per tornare nella sua casa, situata qualche chilometro fuori del paese. (Anche la indicazione del luogo e dell'ora più opportuni per l'agguato fu suggerita dal Bonfiglioli). Quando il giovane sindacalista passò in bicicletta, i tre gli balzarono sopra e, coi pugni e colla spranga di ferro, usata come massa e come pugnale, lo abbatterono, lasciandolo a terra per morto.

Il Fanin, per concorde ammissione dei suoi assassini non oppose resistenza, fu ammazzato come un agnello e cadde su un mucchio di ghiaia. I colpi mortali furono vibrati dal Lanzarini, il numero uno degli aggressori e anche il più robusto, ma la sbarra di ferro venne usata anche dall'Evangelisti. Se la passarono di mano, insomma, perchè i colpi non diminuissero di vigore. Il Morisi invece, in cerca di una attenuante, dichiara goffamente che lui si limitò a percuotere la vittima con i pugni. Certo si è che all'ospedale di Persiceto, dove venne ricoverato già agonizzante, il Fanin non fu riconosciuto dal medico, che pure lo aveva in vista da tanto tempo, tanto appariva sfigurato dalle molte e orribili ferita.

Uno scoppio di pianto

Fermato poco dopo il delitto, il Bonfiglioli è rilasciato il giorno 12 dal capitano Fedi il quale seguita a tenerlo d'occhio sicuro di avere imboccato la strada maestra. Una ventina circa di passanti sono via via fermati e rilasciati (risalgono a quei giorni le polemiche sul sindacalisti arrestati e le agitazioni di protesta); e il giorno stesso del suo rilascio il Bonfiglioli, sentendosi più tranquillo, si incontra con i tre esecutori e li accusa di avere esagerato nella «lezione» (questi e altri elementi di informazione vennero raccolti dai carabinieri che coadiuvarono il loro capitano con molti ingegnosi e coraggiosi accorgimenti; le informazioni risultate poi così esatte a minuzioso da stupire più tardi lo stesso Bonfiglioli e da indurlo a confessare prontamente). Dal canto loro i tre omicidi non vedendosi chiamare in caserma si ritengono al sicuro e seguitano a vivere la solita vita anche quando il 21 u. s. il Bonfiglioli viene nuovamente arrestato.

Ieri sera, infatti, dopo aver assistito al comizio tenuto a Persiceto dall'on. Gian Carlo Paletta in vivacissima polemica con i democratici cristiani, i tre rincasano e dormono tranquillamente nei loro letti fino alle 2 di notte, quando i carabinieri vanno a prenderli per trasportarli per precauzione nella caserma di un paese vicino, S. Pietro in Casale. E già l'alba, il Bonfiglioli abbraccia Lanzarini e gli consiglia di confessare tutto: «Non c'è più niente da fare», esclama e scoppia a piangere. Agli altri due dice che bisogna assumersi la propria responsabilità. Più tardi invece Lanzarini — ripetiamo — cerca di rovesciare sulla spalle del suo ex-capo la parte che gli sembra più pesante della colpa, e insiste sulle minacce di questo. Il capitano Fedi ha finito, può andare a dormire e cedere il posto al magistrato che arriva. «Non hanno nemmeno tentato di inventare qualcosa — dice Fedi — sono tipi rozzi, elementari».

Bonfiglioli è alto, magro, dall'aria malaticia e somiglia in questo al Morisi anch'egli emaciato e preoccupatissimo. Lanzarini, invece, è biondo, tarchiato, un torello, e somiglia in questo all'Evangelisti. Hanno fama di violenti e di fanatici. Lanzarini è l'uomo dalla spranga di ferro, non si commuove, ed è naturalmente il più giovane: 20 anni. Perchè anche questo delitto ci presenta la consueta distinzione fisica fra mandanti e mandatari, tra fanatici pallidi ed emotivi e fanatici rubicondi e dai riflessi lenti. E come nei precedenti delitti non vale che gli uni rigettino sugli altri la responsabilità di questo o di quel fatto, le minuzie del crimine, perchè il codice li raggruppa tutti sotto la medesima pesante imputazione: correi in omicidio volontario pluriaggravato. Termini un po' difficili per Lanzarini.

g. v.

Nuova minaccia di scissione nelle file della C. G. I. L.

Repubblicani e socialdemocratici chiedono la convocazione del comitato direttivo - Netta presa di posizione contro la "non collaborazione" - Le decisioni dei liberi sindacati

Roma, 25 novembre.

L'immediata convocazione del comitato direttivo della C.G.I.L. sarà richiesta dai rappresentanti della corrente socialista democratica e repubblicana, per esaminare a fondo il problema della «non collaborazione». Tale decisione è stata adottata in una riunione svoltasi questa sera, e nel corso della quale è stata esaminata la situazione sindacale, anche alla luce della deliberazione del convegno dei sindacalisti comunisti di «migliorare i rapporti con le altre correnti in seno alla Confederazione, senza cedimenti a posizioni anti-sindacali di taluni esponenti di essa».

Il riferimento alla posizione assunta dall'on. Parri, vice segretario della C.G.I.L. per la corrente repubblicana, che ha definito la «non collaborazione» atto di sabotaggio, è evidente. Pure evidente è apparsa ai rappresentanti delle correnti di minoranza l'intenzione manifestata dai comunisti di assumere atteggiamenti intransigenti e tali da rispecchiare una precisa volontà di non consentire alle stesse minoranze nessun diritto di posizioni e di giudizi autonomi.

E' questa realtà che ha suggerito alle minoranze un profondo esame della situazione, dopo di che si è richiesta la convocazione del comitato direttivo confederale, nel quale si accenderà la battaglia. Sembra che i rappresentanti delle correnti minoritarie sarebbero decisi ad abbandonare i posti ricoperti nella segreteria, pur rimanendo nell'organizzazione.

Assai ferma è la dichiarazione che sulla «non collaborazione» ha approvato oggi il comitato sindacale centrale del P.S.L.I., radunatosi sotto la presidenza del sen. D'Aragona. «La *non collaborazione* — dice fra l'altro la risoluzione adottata — provoca una riduzione della produzione e finisce con l'annullare i benefici derivanti dall'applicazione dell'E.R.P., il cui successo potrà apportare sostanziali vantaggi alle classi lavoratrici». I sindacalisti socialisti si sono infine dichiarati nettamente contrari all'applicazione e alla estensione del sistema della «non collaborazione».

Come si vede, la polemica, pur in seno alla C.G.I.L., sulla «non collaborazione», sta assumendo toni e aspetti drammatici. Anche la segreteria della L.C.G.I.L. ha riesaminato la questione della «non collaborazione», decidendo di organizzare il rifiuto dei lavoratori italiani all'uso di tale mezzo di lotta, considerato contrario agli interessi del Paese e della classe lavoratrice». All'invito ai lavoratori itali

CRONACA CITTADINA

LA "NON COLLABORAZIONE,, CESSATA A MEZZANOTTE

Firmato l'accordo per la Fiat

Tra l'Unione Industriale, la Camera del Lavoro e l'Unione dei Liberi Sindacati è stato ieri firmato un accordo nel quale è esaminata nei suoi vari aspetti la controversia sorta alla Fiat, si prende atto delle modalità con cui è intervenuta la risoluzione del rapporto di lavoro da parte dei lavoratori: Roccati Francesco, Bertinetti Walter, Sgamma Savino, Giaccone Teresio, Beggio Dionigi, Lotti Gaetano, che hanno avuto sistemazione presso altre ditte, anche per l'interessamento dell'Unione Industriale, e si prende altresì atto della dichiarazione di parte industriale che non si è inteso di ledere i riconosciuti diritti delle Commissioni Interne».

«In considerazione di quanto sopra — continua l'accordo — a) si dichiara chiusa la vertenza; b) l'agitazione in atto alla Fiat cessa con la firma del presente accordo».

Hanno firmato l'accordo: per l'Unione Industriale, l'ing. Sandro Fiorio; per la Camera del Lavoro, Carlo Chiappo e Nello Strobino; per l'Unione Liberi Sindacati, Carlo Donat-Cattin e Alisio Pietro.

Prendiamo atto con soddisfazione di quest'intesa che pone fine ad un mese di «non collaborazione». L'accordo difende la disciplina nell'azienda, ma assicura anche ai lavoratori licenziati i mezzi di lavoro e di vita. E' stata una soluzione seria che anche le parti possono approvare con onore e serenità. Possa Pintesa d'oggi segnare l'inizio di un periodo in cui le passioni non abbiano più a prendere il sopravvento su quello che è oggi la nostra suprema necessità: lavorare e produrre nell'interesse della vita collettiva.

Apporto di trattrici «Fiat» all'agricoltura tripolina

In occasione della recente visita a Tripoli del presidente della Fiat è stata concordata con il Consorzio Agrario della Tripolitania una fornitura di trattrici «Fiat» nuovo modello. Le prime macchine partono subito, essendo questa in Libia la stagione per la preparazione del terreno alla semina.

Questa fornitura, fatta a condizioni speciali, ha un valore simbolico oltre che pratico: è un apporto di macchine italiane all'agricoltura tripolina, che è soprattutto tenace, paziente opera di italiani. L'iniziativa della Fiat ha incontrato a Tripoli il consenso di tutte le autorità. La sorte della Tripolitania è ancora sospesa; ma questa terra, resa feracè dai nostri rurali, continua a vivere. Le trattrici «Fiat» contribuiranno al suo incremento.

Dichiarazioni di Valletta sugli aiuti E.R.P.

Il prof. Valletta, intervistato dall'Ansa, ha dichiarato che l'E.R.P. faciliterà il rimodernamento dei nostri impianti industriali per aggiornarli col progresso tecnico realizzato specialmente in America nel corso degli anni di guerra. La Fiat aveva già prima del '39 iniziato il rimodernamento in alcune sue sezioni (alle Ferriere, ad esempio) ma era stata costretta a sospenderlo a causa degli eventi bellici. Provvederà ora a completarlo colle possibilità offerte dall'E.R.P. A questo proposito — ha informato il prof. Valletta — i programmi Fiat sono già stati fatti e presentati. Egli ha concluso dichiarandosi ottimista circa la possibilità avvenire dell'industria italiana.

Un morto ed un ferito in un incidente stradale

In un grave incidente stradale avvenuto ieri mattina poco prima delle 11 un uomo ha perso la vita.

Luigi Villardi, di 37 anni, da Castiglione Torinese, guidava in corso Regina Margherita, diretto verso il Po, una motocarrozzetta sulla quale si trovava un suo amico: Giacomo Cairano, di 30 anni, da San Mauro; giunto di fronte allo stabile numero 53, nel pressi dell'azienda del gas, scorgeva un autocarro Fiat 626 diretto nel corso e si spostava perciò verso il centro, proprio mentre sopraggiungeva in direzione opposta un altro veicolo. Il Villardi, che viaggiava a forte velocità, tentava di passare attraverso lo spazio libero, ma perdeva il controllo della moto e andava a cozzare nel fianco sinistro del camion.

Egli decedeva sull'istante; il suo compagno invece riportava ferite al volto ed un forte «shock» nervoso, per cui è stato ricoverato al Maria Adelaide

Per il nuovo orario ferroviario

Miglioramenti in vista nei treni con la Francia

Si aprirà tra qualche giorno l'annuale sessione delle conferenze di Genova e Milano per la preparazione del nuovo orario estivo dei treni viaggiatori che andrà in vigore il 15 maggio 1949, ed in tale occasione i delegati della nostra Camera di Commercio prospetteranno e sosterranno tutte le questioni proposte dagli Enti interessati per il miglioramento delle comunicazioni di Torino e del Piemonte.

Quali siano le deficienze che si lamentano nelle relazioni ferroviarie della nostra regione abbiamo già più volte rilevato, mettendo in evidenza scarsità e lentezza di treni, mancanza di servizi diretti, scossi di soste e trasbordi che in ogni senso creano ostacoli all'attività del commercio e dell'industria piemontese.

In particolare abbiamo rilevato che la linea di Torino-Modane è stata ridotta ad una sola coppia giornaliera di treni tra Roma e Parigi, mentre ne passano tre coppie per Milano-Domodossola, e non è logico né giusto che alla via del Cenisio si sottraggano i servizi per i quali è stata creata e fu sempre utilizzata, per portarli su quella del Sempione alla quale spettano tanti altri compiti nel quadro delle relazioni internazionali.

Il presidente della Camera di Commercio ci comunica ora di avere avuto notizia che in seguito all'interessamento da lui svolto secondo il mandato ricevuto dal recente congresso economico italo-francese, nella conferenza orarie europea, tenutasi a Cracovia il mese di ottobre u. s. è stato concordato l'accoglimento dell'attuale comunicazione fra Parigi e Roma di una nuova comunicazione per la stessa via, per la quale circoleranno anche le carrozze fra Calais e Roma che attualmente passano per Domodossola.

E' una buona promessa e speriamo sia anche un fruttuoso auspicio per il risultato delle prossime conferenze internazionali che (come di consueto) seguono gli accordi internazionali.

e. e.

Truffa per 1 milione e 200 mila lire di stoffe

Tempo fa tale Antonio Lupo di Pasquale di 45 anni presentava al grossista Gian Piero Comoglio due suoi amici, Luigi Balsano di Pietro e Giovanni Gamba fu Antonio: i due, complessivamente, acquistarono un milione e 200 mila lire di stoffe e pagarono con tre cambiali a brevissima scadenza.

Ma, trascorsa la data della scadenza, il Comoglio si rivolgeva alla Mobile e faceva fermare il Lupo. «Ma che c'entro io? Cercate gli altri due...». Ma gli altri due, dopo essersi disfatti delle stoffe, s'erano allontanati da Torino. Così contro di essi è stato spiccato mandato di cattura mentre il Lupo, nonostante le sue proteste, è stato denunciato a piede libero per truffa. Parte del maltolto è stato rinvenuto presso un altro grossista che ha potuto così dimostrare la sua buona fede.

La conferenza Crocco sul tema «Il superamento della velocità del suono in aviazione» sotto gli auspici dell'«Aida» e dell'Associazione Tecnica dell'Automobile», avrà luogo domani alle 16 nel salone dell'Unione Industriale (Via Massena 60) anzichè nella sede dell'Aero Club, necessitando un ambiente più vasto per un previsto maggiore afflusso di ascoltatori.

«La famiglia e il lavoro» è il tema della conferenza che stasera, alle 21, per iniziativa dei laureati cattolici, l'ing. Filiberto Guala terrà nel salone Maria Cioffis di Savoia (corso G. Ferraris 111).

Per le due avvelenatrici del bimbo riconosciuta la seminfermità mentale

Il Procuratore Generale ha chiesto 21 anni di reclusione per la madre e 16 per la nonna

Il processo contro le due avvelenatrici, contrariamente al previsto, avrà termine questa mattina. Ieri hanno deposto gli ultimi testi a difesa e, fra questi, suor Giuseppina superiora alle carceri «Nuove». Essa, che ha avuto agio di osservare il comportamento delle due recluse, ha affermato che questo non può lasciare dubbi sulle loro facoltà intellettive, che sono inferiori alle normali.

L'ambiente famigliare

Dopo la lettura delle perizie psichiatriche, il Presidente Caccia ha dato la parola al P. G. Ottello, il quale non si è limitato all'analisi pura e semplice del fatto criminoso, ma ha voluto inquadrarlo nell'ambiente familiare delle imputate, poichè il magistrato ha giudicato che in questi si debbono ricercare le cause prime che hanno originato il delitto. «Non c'è soltanto la vecchia madre e questa sciagurata figlia — ha proseguito il P. G. — ma il padre, tre sorelle, il fratello, tipi ruvidi tutti, chiusi, arcigni, il cui animo non vibra certo per sentimenti di bontà: sono esseri insensibili. Avari, insorgono quando sanno che sta per nascere un bastardo, una nuova bocca da sfamare. Ecco perchè l'Adelina Allara va a partorire ad Asti e lascia il neonato al Buon Pastore.

Ma i familiari temono di dover sborsare danari per il suo mantenimento. L'ambiente si arroventa e l'eco di questo disidio viene all'Adelina riportato dalla madre, che la va a trovare all'ospedale. Lo dice l'imputata stessa nella confessione: «Ero esasperata». In questa deficienza si fa allora strada a poco a poco l'idea che l'unica soluzione possibile sia la soppressione del bambino. Non si deve considerare la vecchia istigatrice dell'orrendo crimine, in quanto essa stessa è succube dell'ambiente familiare. Che siano entrambe seminferme di mente, non v'è dubbio; non sarebbero neppur necessarie le perizie per capirlo. Ma non esistono segni di una alienazione vera e propria. Capacità di intendere l'hanno ancora, se hanno saputo recitare bene la lezione per salvare la madre; poichè mentre durante la istruttoria si sono dichiarate corree, quando hanno potuto essere avvicinate dai consiglieri hanno cambiato versione e questa ultima hanno fermamente sostenuto in udienza.

Parla la difesa

Dalle premesse e dall'esame dell'esecuzione materiale del delitto, il P. G. ha dedotto che: si deve escludere l'aggravante della premeditazione per la giovane Adelina Allara, riconoscere per la vecchia Firmina Civarolo la minore partecipazione al crimine e la sua istigazione a accordare ad entrambe il beneficio della seminfermità mentale. Concludendo ha richiesto per la prima 21 anni di reclusione e per la seconda 16.

Il primo patrono della difesa avv. Scolaris, ha affermato che la Allara non ha assolutamente ca-

pacità di intendere e di volere. «Soltanto una pazza — ha detto — poteva commettere il crimine orrendo in modo così spaventosamente grossolano: qualsiasi delinquente avrebbe preso precauzioni per acquistarsi l'impunità». Ha ritenuto poco che non sia da rinchiudere in una galera, ma in un manicomio criminale. Il secondo difensore, avv. Della Valle, di Asti, ha sviluppato ampiamente la tesi dell'infermità totale, non soltanto portando l'esempio del proceditmento più che insano irrazionale a carico nel sopprimere l'infante, ma esponendo gran copia di fatti nella vita dell'imputata che comproverebbero un'assenza totale di pensiero. Stasera, dopo l'arringa dell'av. Quaglia, sarà pronunciata la sentenza.

Signora morta di tetano in seguito ad iniezione

Alle 14,30 di mercoledì scorso decedeva all'ospedale Mauriziano la signora Elda Zucco di anni 40, abitante in via Gamalero 20. L'autorità giudiziaria si sta da ieri interessando al caso, in quanto le circostanze della morte appaiono alquanto misteriose.

La signora Zucco, infatti, che un tempo era stata affetta da una forma di affezione tubercolare, si era in seguito per parecchi mesi sottoposta ad una cura di iniezioni ricostituenti che le venivano praticate da una suora prima e da una vicina di casa poi.

Martedì scorso, dopo una di queste iniezioni, la Zucco accusava acuti dolori. Il medico curante ritenendo trattarsi di un ascesso ed ordinava semplici impacchi, ma persistendo i dolori e aggravandosi lo stato dell'inferma, ne curava il ricovero al Mauriziano. Qui le veniva riscontrata una grave infezione tetanica. Ogni cura risultò inutile.

L'autorità giudiziaria ha iniziato l'inchiesta per appurare le eventuali responsabilità di chi (e sembra trattarsi non di un'infermiera) fece le iniezioni.

4 ombre nel sottopassaggio di corso Regina Margherita

Si era diffusa la notizia di una grave rapina consumata da quattro ceffi ai danni di un noctambulo nel sottopassaggio di corso Regina Margherita angolo corso Principe Odone: all'atto criminoso avrebbe assistito un cittadino dall'ordine il quale sarebbe corso a telefonare alla «Celere».

Nella giornata di ieri si sono svolte indagini e il cittadino dell'ordine è stato interrogato: e il fatto è stato ridotto nelle sue giuste proporzioni. L'agente ha dichiarato di aver semplicemente scorto, nell'ombra del sottopassaggio, quattro individui sospetti e di aver segnalato la cosa alla «Celere» ma di non aver assistito alla spogliazione di un povero tizio, per l'ovvia ragione che, essendo armato di pistola con pallottola in canna, sarebbe intervenuto sparando in aria o, se del caso, contro i banditi. Ad ogni modo pattuglie di P. S. sorveglieranno d'ora innanzi il sottopassaggio che, effettivamente, potrebbe favorire delittuosi propositi.

Per la Fiera di Rivoli

In occasione della Fiera di Rivoli — 26 e 30 corr. — saranno effettuati i seguenti treni straordinari in aggiunta all'orario normale: Domenica 28: Rivoli p. 22,17; Torino p. 22,47 (limitato a Reghea). Lunedì 29: Torino p. 7,47, 8,58, 9,5, 17,58 (r. R.), 19,2 (r. R.), 19,45 (r. R.), 23,17, 0,42; Rivoli p. 8,38 (r. R.), 8,10 (r. R.), 9,34 (r. R.), 18,12, 18,58, 23,17, 0,5.

L'Assemblea generale ordinaria dei soci dell'Associazione Commercianti è indetta per domenica alle ore 10, nella sala del Cinema Romano, Galleria Subalpina.

Il cuore degli artisti

Una Mostra alla Bussola

Gli artisti di Torino, chiamati a un gesto di solidarietà e di soccorso per un loro collega e amico che versa in tristi condizioni di salute, tanto da essere stato ricoverato in Sanatorio, hanno dato ancora una volta una prova segnalata del loro cuore e della loro generosità. Essi hanno infatti organizzato una mostra-vendita di opere da loro donate, che si è aperta ieri sera nella Galleria della Bussola, in via Po 9. E' veramente consolante il vedere lo slancio con il quale essi, e anche i più noti, hanno dato, non già opericciuole di poco rilievo, ma cose notevoli, in qualche caso tra le loro migliori.

Numerosissimi hanno risposto, ai che nutrita e interessante riesce la mostra. Da Casorati a Menzio, a Zpzzapan, a Paulucci, a Maggi, a Bonetti, a Da Milano, a Quaglino, a Becchis, a Galvano, a Sartorio, a Seroppo, a Daphne Maugam, a Lattes, a Terzolo, a Malvano, a Tarantino e via via sino ai giovanissimi, c'è tutta la gamma dei nostri autori più interessanti.

Spiriamo che anche il pubblico risponda come la cosa merita: perchè oltre a tutto, pel compiere una azione generosa, non si perderà niente, si acquisterà semplicemente un bel disegno o un bel quadro.

A. S.

Al Conservatorio

Venuto fra noi la prima volta quale pianista di un trio, tornato a ben accolto l'anno scorso come solista, Claudio Arrau s'è ripresentato iersera agli Amici della Musica con un programma senza novità, ma elevato e simpatico, dalla Sonata op. 378, di Mozart a Les adieux di Beethoven, dal Cornevale, op. 9, di Schumann a pagine eccellenti di Ravel, di Debussy, di Granados. Nel frattempo, fra l'uno e l'altro concerto, non ha progredito nella conquista della espressione; forse è già rappreso nella maniera pianistica. Limitato nell'impeto cordiale, le perì Schumann perde sotto le sue esperte mani alquanto estrosità e intensità, riesce meglio nella delicatezza ricercata. Il suo melodiare è pertanto eloquente, e la tecnica correttissima. Applausi.

a. d. c.

Al Corso: *Ladri di biciclette*, di V. De Sica

I nostri lettori sanno già con che premura d'intendimenti Vittorio De Sica abbia lavorato a questo suo nuovo film, e quante lunghe scrupolose fatiche v'abbia speso intorno prima di portarlo a compimento. Del molti notevoli film che l'autore di *Sciuscià* ha dato al pubblico cinema, *Ladri di biciclette* è forse il più acuto dalla passione del mestiere, il più ardentemente sincero, il più rigorosamente ispirato. La vicenda è più che semplice, uno di quei fatterelli che nella loro povertà misurano la forza di un artista: o rimangono fatterelli più o meno rimpolpati di retorica, o toccati nel punto giusto fremono e splendono, diventano pagine di vita. Certo Ricci, disoccupato, trova lavoro come attacchino, e mentre tutto felice incolla il suo primo o secondo manifesto, gli rubano la bicicletta, indispensabile strumento del mestiere. Va al commissariato, sporge denuncia, ma non per questo ricupera la sua bicicletta. Bisogna che «si arrangi», che la cerchi da sè, e subito, a furia caldo. Come dirla, ritrovare a Roma una bicicletta rubata! Lo aiutano alcuni amici, lo aiuta soprattutto il suo bambino, che «sa» la bicicletta a memoria. Si rifrustano tutti i mercati di biciclette usate, tutti i luoghi sospetti. E' domenica, padre e figlio cercano senza posa, camminano instancabili col loro dramma nel cuore, finchè trovano una traccia ma la perdono, finchè s'imbattono nel ladro ma lo debbono lasciare non avendo prove per denunziarlo. E' sera, e nel cuore dell'attacchino scende la disperazione. Non gli resta che farsi ladro anche lui, tentar di rubare la prima bicicletta incustodita. Naturalmente ci cuoce gli va male, e tocca perciò a lui... Solo il pianto disperato del figlio induce l'incolpato a un ragionato ritorno, a una lotta più accettazione della vita.

Con la collaborazione di Zavattini, autore del «soggetto» desunto in pelle in pelle da un racconto di Bartolini, De Sica ha fatto di *Ladri di biciclette* un film vibrante di poetica gentilezza e di commossa umanità, la cui il sentimento non diventa mai sentimentalismo e la delicatezza non si fa mai leziosa. L'interpretazione è affidata a attori di circostanza, più che bravi, veri, quasi colti sul fatto; e il bambino che fa Bruno, il figlio dell'attacchino, quel piccinocci pazientè e intasato, è poi solo la suprema riuscita del film, ma una delle meglio rilevate figure di tutto il cinema di De Sica.

TEATRO BARIGNANO (Compagnia Ricci-Magni) — Ore 21: «Il ragno», 3 atti di Sem Benelli; domani sera, ore 21: «Amleto», di Shakespeare; domenica, ore 15,30: «Spettri», di Ibsen; ore 21: «Amleto».

Gli eccidi di Porte di Pinerolo

Nuove accuse contro un imputato elevate da un teste

Terminati gli interrogatori degli imputati, ha avuto inizio ieri al Tribunale Militare la sfilata dei testi al processo per gli eccidi di Porte di Pinerolo. La cugina del partigiano Attilio Chiantore fatto arrestare con un tranello — secondo l'accusa — dal serg. della «Littorio» Ammannati, ha descritto alla Corte la sosta della cattura nell'osteria delle Ghiacciaie ed ha esposto i precedenti che concorrono nel far ritenere il repubblichino colpevole del fatto.

L'ex-commissario politico della XVIII brigata «Garibaldi» si è presentato per elevare una nuova accusa contro il g.nio. De Cilia. Il teste ha dichiarato che l'ufficiale partecipò nei giorni 21-22-23 gennaio 1945 ad un rastrellamento nella zona di Corio Canavese nel corso del quale furono catturati e fucilati, a Pian Audi, due partigiani. Il presidente ha preso atto della deposizione; ma ha affermato che, per questa nuova accusa, dovrà essere aperto un procedimento a carico dell'imputato che dovrà rispondere in un altro processo.

Tra il numeroso pubblico sono stati notati parecchi giovani ed alcune signorine i quali prendevano appunti e, negli intervalli, si preoccupavano di far giungere sigarette agli imputati. Si sussurrava che parecchi di costoro fossero giunti appositamente da Roma.

Ditta truffata da un falso mutilato

Di una truffa, condotta a termine con minuziosa perizia, è rimasto vittima uno stabilimento cittadino. Si tratta d'una fabbrica di biciclette presso la quale si presentava, tempo fa, un individuo malmesso, chiedendo di parlare con qualche rappresentante della commissione interna.

Ottenuto ciò, costui si dichiarava reduce, grande mutilato, di poco dimesso da un sanatorio, e chiedeva di avere una bicicletta a pagamento rateale ed a prezzo di favore che — a suo dire — gli abbisognava urgentemente per ottenere un impiego. Il caso pietoso conviceva non solo la commissione interna dello stabilimento, ma anche i dirigenti che gli consegnavano una macchina del tipo più costoso, accontentandosi delle sole generalità in attesa del pagamento a rate.

Il sedicente mutilato affermava allora di chiamarsi Luciano Mele, dava l'indirizzo, e quindi, inforcato il velocipede, se ne andava ringraziando vivamente. Dopo aver atteso vanamente per un paio di mesi che il sedicente mutilato si facesse vivo, e dopo aver naturalmente constatato che le generalità erano false, la ditta denunciava il fatto al Commissariato, che ora sta svolgendo indagini.

Ritrovato il cadavere d'una donna fucilata

Telefonano da Asti che in un campo di Cotcgnato un contadino rinveniva sepolto a fior di terra lo scheletro di una persona che sulle prime non si era potuto identificare. In seguito alle accurate ricerche esperite, si è potuto assodare trattarsi della donna Maria Notto coniugata Barale, che all'epoca del decesso abitava a Torino in corso Giulio Cesare 13.

Una vincita al lotto di oltre 40 milioni

Negli ambienti dell'Intendenza di Finanza correva ieri la notizia che un notabile si era presentato per esigere — in favore di un suo cliente — una colossale vincita, realizzata giocando la settimana scorsa una cinquina sulla ruota di Bari. Una quarantina di milioni spetterebbero al fortunato cliente che avrebbe effettuato la sua giocata in un bottegnino di Borgo S. Donato.

STATO CIVILE

Alberto Maria v. Vivra, a. 87; Castellano Carmela v. Comoglio, a. 77; Armand Leonardo, a. 48; Santacroce Luigi, a. 62; Armenzoni Giuseppe, a. 64; Oderin Irma, a. 64; Collino Giuseppe, a. 80; Maia Florinda v. Amelio, a. 73; Fenly Emilienne m. Zoppi, a. 74; Pisanta Prudenzio, a. 84; Ferraris Teresa v. Chiappi, a. 89; Tolfino Quaranta Maria, a. 54; Arietti Angelo, a. 67; Bosano Maria m. Lacchia, a. 58; Bergallo Renato, a. 18.

Echi di cronaca

ALLA GALLERIA GODESO' Via Po 4. Tel. 49-116 s'inaugura oggi con orario 10-12 e 14-19 l'esposizione dell'importante raccolta di Tappeti Persiani ed Orientali, di tecnica fattura direttamente importati dai paesi d'origine. Meravigliosi esemplari di Keshan, Teheran, Ispahan, Tabris, Shiraz, Bokara ecc. verranno diuersi al pubblico incanto da lunedì 29 corrente alle ore 16,30 precise.

UN CONSIGLIO D'ORO. Ecco un consiglio davvero utile: avete calli e duroni ai piedi che vi fanno stare male? Chiedete al vostro dottor farmacista: grasso di lana, unguento di pioppo, ac. ortosalicilico, vaselina flanè. Questa è una vecchia ricetta chiamata *Celtifugo dott. Ciccarelli*. Dopo pochi giorni di cura i vostri piedi torneranno snelli e giovani ed i vostri calli saranno spariti per sempre! Questa ricetta costa poco e la troverete ovunque.

PALETOTS e DATALOGNE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per l'Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento e a prezzi convenientissimi alla C. C. T., *via S. Tommaso 5, via Palazzo di Città 24*. Facilitazioni di pagamento

UNA PELLICOLA calda, morbida, resistente, ben confezionata, ed a prezzo conveniente è solo da Bertaccini, *via Mazzini 44*. Confezione propria.

MOBILI BARGHERO. Fabbrica - Esposizione *Via Belfiore ang. via Volpi, Caluso*. Facilitaz. pagamento

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Meisterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14*.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11: Orchestra Barzizza - 12,30: «Sogno d'un valzer» strumentale - 13,45: Novità di teatro - 17: Musica operistica - 17,30: Da Mozart - 17,45: Gruppo strumentale - 18,30: «Perpetuo» un film di Carlo Natoli - 19,05: Canzoni - 19,40: La voce dei lavoratori - 20,30: Concerto sinfonico diretto da Franz Andrei - 22,5: Orchestra Galfino - 22,55: Orchestra Angelini.

Rete Rossa — Ore 12,30: Orchestra Kramer - 13: Orchestra Fiorini - 14,30: Musica - 14,55: Films - 17: Pomeriggio letterario - 18: Per i ragazzi - 18,30: «Un'ora di musica» - 19,50: Orchestra Barzizza - 21: «Non dire quattro» rivista di Age Incrocci e Verde - 21,40: Orchestra Segurini - 22,15: «Cinque lettere» radiotrasposizione di S. Surchi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima +3,9; massima +9,7; media +6,8; pressione 758,2; umidità 74%; vento moderato; cielo poco nuvoloso. — *Previsioni*: nebulosità in diminuzione sul settore settentrionale ove persiste l'afflusso di aria di origine artica; altrove nuvoloso con nebbie, temperatura media in diminuzione.

BORSE

Qualche scambio di Rumianca su basi in progressivo rafforzamento e data una nota di sostenutezza anche alle italiane, invero assai ridotte, di altre voci. Il mercato si è rivelato inconsistente, in quanto non è affluito nuovo denaro a sorreggere il tentativo di ripresa. Lentamente la quota si è indebolita, ripiegando al limite le chiusure precedenti. Nei titoli di Stato si è avuto un contenuto equilibrio nei Consolidati, con lievi spunti di miglioramento; ben tenuti i Buoni del Tesoro. Depoberna riflessivo. Diritti: Marelli 66, Safa 40.

Titoli	24	25	Titoli	24	25
Rend 02	71 50	71 50	Fiat	542	539 —
Rend 3½	79 —	79 —	Gerlia	72 —	71 —
» t. a.	79 25	79 25	Gavigl.	760	758 —
Rend 5½	72 —	71 95	Idraulica	302	300 —
» t. a.	72 10	72 —	Ipsoa	370 —	365 —
Rend 5%	96 35	96 70	Mecc.	1890	1900
» t. a.	96 50	96 60	Prinoli	530 —	530 —
Rend 5%	92 60	92 60	Riva	1283 50	1290 —
» t. a.	92 40	92 40	Ansaldo	265 —	260 —
Ricost.	71 70	71 90	Vinaccia	3200	3125
» t. a.	72 10	72 10	Fibre T.	2760	2740
» 5%	92 40	92 30	Gilardini	4150	4100
» t. a.	92 50	92 35	Saffa	675 —	675 —
Imp. 49	99 85	99 825	Aeita	1445	1430
» 50-I	99 80	99 85	Rumianca	164 —	164 —
» 50-II	99 80	99 70	M.pond	1702	1660
» 51-I	100 02	99 90	Montecat.	229 —	223 50
» 51 4	96 10	96 —	Eserb.	1110	1100
Ben. 30	99 725	99 80	Unione	420 —	422 —
Fer 32	302 —	305 —	Cart. It.	3200	3190
Ist 4½	472 —	475 —	Burgo	2540	2510
Ist 4½	512 —	510 —	Perfett.	3650	3650
Imi 4½	610 —	610 —	Toro F.	470 —	470 —
Imi 4	740 —	740 —	M.A.L.	8500	8500
Fon 4½	446 50	448 —	Biella	112 —	112 —
» 5% 33	384 —	387 —	Valdar.	4370	4370
» 5% 37	383 —	386 —	Mar. d.	695 —	695 —
B. Pmo	649 —	649 —	Sada	995 —	945 —
» 4%	466 —	466 —	Sarda M.	37 —	37 —
» 3,5%	395 —	394 —	Perugi	1257 —	1225 —
Mtg.	370 —	370 —	Siam	245 —	245 —
» 4%	360 —	360 —	Wat.	580 —	580 —
Mob 3½	420 —	415 —	Pirelli	450 —	449 —
Prod. 5	900 —	900 —	Gilard.	530 —	529 —
Fiat 5	1675	1670	Frigi	134 —	132 —
A. Gen.	9100	9075	Safia	1300	1287
» Tors	6002	6012	Lig. m.	290 —	290 —
Mont.	1980	1980	Tubes	7000	7000
Mont.	2320	2320	Bergm.	2300	2270
Ver. M.	146 —	146 —	Coton.	2800	2800
Meligo	27 5/8	27 25	Fiam.	1135	1131
Sip	1300	1270	Lanez.	2600	2600
Terni	492 —	494 50	Ambros.	1080	1155
P.D.E.	360 —	357 —	Ass. P.	1080	1025
Elba	333 —	330 —	Fiorio	950 —	950 —
Elet.	2302	2485	Gard S.	3470	3470
Sme	1205	1200	Elba	47700	47700
Marelli	1715 —	1712 —	Rinm.	4390	4390

Cambi ufficiali per l'applicazione: Londra 3230; New York: vag 874,50, ebag. 874,50; Svizzera 202.

Valute borsistiche.

Per l'ammissione al corso di 1000 allievi ufficiali di complemento il termine della presentazione delle domande al Distretto militare scade il 10 dicembre p. v. Per informazioni rivolgersi al Distretto.

MOSTRE E SPETTACOLI

LA FLORIDA CLUB

annuncia per stasera la Grande Serata

RIEVOCAZIONE DI GRANDI SUCCESSI MUSICALI E SORPRESE

CASTELLINO DANZE

Venerdì chic

Cavalieri Abito scuro

Premi in sorteggio offerti da: *Wolta*, Prodotti di Bellezza; *Pirelli*, disco dei *Bambini*; Biscottifici; *Nino* il Parrucchiere delle Signore; *Pasticceria Gilardetti*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: La colpa di Janet Ames Rosalind Russel, Melvyn Douglas. **Piaza** L. 180 - Galleria L. 220. Ore 15, 17, 18,50, 20,35, 22,20.

Artom: «Pifu e arana» con Tutò e isa Barzizza. Apert. 14,30

Astor: «Il tempo si è fermato». Ray Milland, Charles Laughton. Pomeriggio L. 180. Sera L. 220.

Corso: «Ladri di biciclette» un film di Vittorio De Sica. Galleria L. 220. Platea L. 160.

Doria: Questo mondo è meraviglioso» James Stewart, Claudette Colbert. Platea 180, Poltrone 220.

Lux: «Sotto il sole di Roma» e Topolino colori Walt Disney nuovo. Intermezzi musicali. Prezzi L. 180-220. Locale riscaldato.

Metro-Orientale: 5.a settim. «Bellezze al bagno», tecnic. Williams Skelton, prezzi ribassati L. 180-220. Matinée ore 10,30, L. 130.

Reposi: «La voce magica», tecnic. S. Foster, T. Bey, B. Karloff «Comp. Riviste 16,15 e 21,30.

Vittoria: «Fuga in Francia» con Rosi Miraflora, Felco Laffi. Platea L. 190. Poltrone L. 220.

Alexandra: «Il massacro di Fort Apache», Henry Fonda, J. Wayne

Alpi: «Il bacio della morta».

Augustus: «Le avventure di Oliver Twist», Robert Newton, Alec Guinness. Platea 100, Galleria 150

Faro (locale riscaldato): «Al tuo ritorno», G. Rogers, J. Cotten, Hollywood: «Arriva John Doe», Ideal: «Al tuo ritorno», Ginger Rogers e Comp. Riviste Solari-Marchetti 16,15 e 21,15.

Lamarmora: «L'eroe della strada» Macario, Carlo Ninchi, Dalle Scala

Lirico: «I migliori anni della nostra vita», F. March, Myrna Loy

Massimo: «La fuga» con Humphray Bogart e Lauren Becall.

Nazionale: «Arriva John Doe».

Principe: «Il massacro di Fort Apache» H. Fonda, Wayne, U. 22

Statuto: «Arriva John Doe».

Torino: «Hotel Mocambo» Frank Sinatra, Gloria De Haven. Ap. 10

Astri: «California». Durbin, Colon

Olimpia: «Signora di Shangay».

Po: «Avanti c'è posto», Fabrizi.

Regina: «Capitan Casanova» Ver.

Romano: «Fred il ribelle» e Riv. Mario Ferrero, ore 16,30 e 21,15

Ritz-Nuovo: «Prigionieri del passato» Greer Garson, E. Colman.

Esperia: Tragico segreto (Taylor).

Imperiale: La moglie celibe. Ver. italiano: «Per chi suona la campana» I. Bergman, G. Cooper, oggi apertura 18,30; domani ap. 16,30.

Vittoria: «Per chi suona la campana» I. Bergman, G. Cooper. Oggi Ap. 18,30; domani ap. 16,30.

Gilson: «Vieni a vivere con me», **Prejan:** Passaporto per Sues. Riv.

S. Paolo: «L'eroe della strada».

Radium: «Sterminatore» e Comp. di Riviste ore 21.

V. Veneto Senza pietà. Dal Pozzo.

Astra: «California», Technicolor.

Cinestar 1, 772.490 «Cigno nero» T. Power, M. O'Hara. Loc. riscald.

Esedari: «L'eroe della strada».

Odeon A ciascuno il suo destino.

Adua: «Capitan Blood» Varietà.

Aurora «Emulo» Gianni Picollo.

Brenta: «Lascia fare» Giorgio.

Portino: A. 14,30 «Vedova pericolosa» Comp. Riv. ore 16,30 e 21.

Nordi «Eroe del Pacifico», John Wayne, Grande sup. Loc. riscald.

Palermo: Fiamma dell'ovest. Tecn.

Rosolio: Ap. 14,30 festa diavolo

Colosseo: «L'eroe della strada».

Italia: «Ciascuno suo destino».

Moderno: «Avventura» Pietro G. M.

Piemonte: «Tre passi a sonar».

Spezia: «Tarzan contro i mostri».

Apollo Eroe della strada, Macario

Dilina: Migliori anni nostra vita

Doro: «Festa e sangue».

Lucento: «S. A. e il cameriere».

Roma: Vedova pericolosa (Pianetta)

OGGI AL VITTORIA FUGA IN FRANCIA

Un film *Lux* diretto da *Mario Soldati*

Oggi sarà appagata l'attesa vivissima: «*Fuga in Francia*» affronterà finalmente il giudizio del pubblico con la certezza di mirarne il consenso più sincero ed entusiasta.

FUGA IN FRANCIA

è stato ampiamente illustrato nei giorni scorsi: riveleremo al pubblico un piccolo eccezionale divo

ENRICO OLIVIERI

autentico alunno del Collegio Carlo Alberto di Moncalieri. Questo bambino, al suo toccante esordio cinematografico, ha rivelato doti efficacissime attraverso l'interpretazione del piccolo innocente coinvolto nella tragica avventura alpina del padre fuggiasco.

CONTINUANO LE SERATE R. R. AL CINEMA TEATRO REPOSI

Le serate R.R. riscuotono sempre più vivo successo tra il numeroso pubblico che, oltre al magnifico spettacolo in programmazione, riceve ricchi premi offerti da ditte torinesi.

Questa sera saranno dati in omaggio i seguenti regali:

1) una scatola di prodotti De-Coster offerta dalla Fabbrica De-Coster & C., Torino;
2) quattro copie del libro «Un sorriso e...» di Antonucci e Bonfanti, offerto dalla Ditta Satet;
3) due boccette di profumo di gran marca, offerte dalla Profumeria Marier, Torino.

Ricordate:

R. — REGALI R. — REPOSI

ASTOR

Un film che rivoluziona la formula del giallo

IL TEMPO SI E' FERMATO

Ray Milland - Gh. Laughton

Pomeriggio L. 180 - Sera L. 220

LUX

GRANDIOSO SUCCESSO del film più lodato dalla critica e più applaudito dal pubblico

SOTTO IL SOLE DI ROMA

DORIA

Un film sp

I banditi di Partinico

Catena di delitti, di complicità, di pene; tutto un popolo è travolto dalla colpa e dal dolore, come da un'antichissima fatalità

(Dal nostro inviato speciale)
PARTINICO, novembre.

L'autocorriera che per Monreale va a Partinico per la montagna, qualche volta è presa d'assalto dai banditi. Più sicuro è il treno. Può capitare però qualche volta di subire il « passo » in quel tratto di chilometro fra la stazione di Partinico e l'abitato. In questo tratto si trova una casa isolata, una distilleria di vinacce, un canneto, che come in guerra rappresentano accidenti insidiosi della strada, ottimi nascondigli e covi di imboscate. Il « passo » consiste nel doversi buttare ventre a terra all'ordine dei banditi, lasciandosi frugare e sequestrare il denaro. Ma sono colpi che essi fanno quando sono informati sicuramente che qualcuno porti con sè molto denaro, o in un giorno in cui la gente va alla fiera. La polizia arriverà poco dopo il « passo » con le autoblinde, e sempre troppo tardi.

Terrore della polizia

I banditi hanno bisogno di denaro, naturalmente, per le loro paghe e i loro bisogni; hanno bisogno di molto denaro anche per farsi un avvenire. Pensano di non dovere stare sempre per questi monti brulli. Pensano di ritrovarsi un giorno liberi, con qualche risparmio da comperarsi un pezzo di terra e vivere comodamente in un rispettato ritiro. Forse sono una cinquantina su pei monti di Partinico, i monti più brulli che sia dato vedere. Ai piedi di essi prosperano gli orti di questa ricca terra. Poi la vegetazione si arresta, e non si scorge un albero, una macchia di verde. Deserto e silenzio, di quei silenzi dei monti di guerra. Un viottolo va pel monte, largo due o tre palmi, tra il precipizio e il costone crudo, da passarci a tratti di fianco, chiari e indifesi come bersagli. Di qui scende il somarello e gli uomini che vanno a fare spesa pei banditi. Così è più giù, fino ad Alcamo, fino a Caltagirone. Messi dei banditi scendono qualche volta a strappare dalle mani dei lettori i giornali, nei giorni in cui c'è qualche notizia per loro. Ottocento uomini di polizia sono accantonati nel convento che Padre Giuseppe, un frate laico di nessun ordine, aveva adattato a ricovero dei vecchi. Le forze di polizia girano in assetto di guerra, sospettose e di continuo timorose di agguati, con inconsulte reazioni che aggiungono tremore alla popolazione di Partinico sospettata tutta di connivenza, anche se si tratta d'una connivenza forzata, che essa non può denunziare per timore di rappresaglie, che non può tacere per timore di essere accusata di complicità.

Forestiero, a Partinico, cento occhi vi seguono, da quello che vende uva e arance nel bazzicchino della stazione, al farmacista vestito di nero sulla nera soglia del nero ingresso della sua farmacia. Se qualcuno vi dicesse sottovoce una parola sulla situazione, sareste molto sorpresi di ascoltare che il terrore più grande è quello della polizia. La quale il 17 ottobre scorso, presa dal panico, rimescolò il paese intero come una tasca, entrò nel cinematografo, schiaffeggiò il proprietario, mise in subbuglio il pubblico, assalì il « circolo dei civili », che per la prima volta si videro trascinare a calci e a pugni tra il resto della popolazione sospettata di complicità e favoreggiamento coi banditi, e per la prima volta si recarono a protestare in commissione dal prefetto per la afflitta vita di Partinico. In quell'occasione trovò la morte un vecchio agricoltore, certo Emma. Furono sfrecati anche molti colpi di mitragliatori. E stamattina, forestiero a Partinico, vorreste chiedere scusa della vostra presenza. Non siete qui per far male a qualcuno, vorreste dire.

Vocazione casalinga

Pochi passi oltre la farmacia nera, furono assassinati un tenente dei carabinieri, un questore e un commissario, dai banditi. E' la strada principale del paese, lunga, fiancheggiata di case basse, e che nel fondo risale e ha per sfondo il cielo degli altipiani. E là, all'imbocco del vicolo, dietro al palco della musica eretto su colonne di pietra, fu assassinato Sante Fleres, il mafioso che aveva dato un appuntamento ai banditi, e aveva fatto trovare al suo posto nientedimeno che i carabinieri. E' un momento drammatico della lotta. La mafia vuole svincolarsi dai banditi. I banditi vorrebbero tornare alla vita civile con tanto di indulgenza e amnistia. Hanno combattuto insieme molte battaglie e fatti molti affari. Ora un manifesto del prefetto, che si può leggere su carta azzurrognola pei muri di Partinico, dice: « Molti hanno già capito ed hanno abbandonato i banditi, costoro non saranno sottoposti a provvedimenti di polizia, quali siano le loro colpe passate. Altri invece continuano a non capire e credono di poter fare il doppio giuoco: aiutare i banditi e tenersi buoni noi. Costoro si sbagliano. Chi aiuta i banditi sarà arrestato ».

Ma è difficile uscire da questo groviglio. Vi sono non pochi mafiosi in ritiro, in terre comprate con la loro economie. Un'aura di rispettabilità circonda il loro nome, e il figlio potrà dire a un certo punto: « Bada, io sono il figlio del famoso... » e farsi temere. Se c'è un altro lato in qualche modo inatteso in questa storia di briganti e di complici, è proprio questa speranza e questo insistere sul ritorno alla vita civile, alla indulgenza e all'amnistia. E' un banditismo con una vocazione casalinga e agiata. Ma il perdono promesso dal prefetto è per i complici volontari e involontari, per la catena occulta che confonde la polizia nelle sue reazioni inconsulte. Le voce popolare racconta addirittura che Giuliano, già soldato del genio telefonisti in guerra, abbia trovato il modo di agganciarsi in certi luoghi ai fili del telefono e far sentire la sua voce, le sue richieste, al prefetto e al questore. Non sarà vero, ma è comunque da registrare come una delle leggende di questo assetto brigantesco, e del suo pericoloso prestigio.

Come pel colera

Ai piedi della montagna muta e pericolosa, è distesa Partinico sulla feconda pianura. La gente si rasenta appena, si saluta appena, ma le trecento famiglie vedove e orfane di contrinati, banditi, assassinati, vestite di nero, col velo nero dalla testa alle ginocchia le donne, tutte uguali nel lutto per fatti cui la loro ragione non arriva e che si confonde in una uguale sventura sociale, aspettano la cucina popolare che stanno mettendo insieme tra prefettura e comunisti, per avere una minestra, vedove e orfani. « Mettetevi tutte insieme, vittime di qualunque parte. Tutte soffrite. Tutte avete fame. Tutte siete sole. Tutte insieme. Passatevi la voce fra voi ». Esse in piedi nel loro lungo velo nero, davanti all'uomo che parla con lui in una stanza a terreno raccontano le loro pene uguali. E' come se tutti, da una parte e dall'altra, fossero travolti da un dramma più grande di loro. E qui si manifesta quella tremenda virtù meridionale, di accomunare i dolori sotto il segno di una infelicità uguale per tutti, per cui la malvagità è un fenomeno rieco della natura e il delitto una malattia.

All'infuori di questo ascoltare mali che ormai non fanno più danno a nessuno, sventure divenute astratte e come assegnate dal destino malvagio, sarebbe umiliante per voi tentare di cavare una parola di bocca a qualcuno che vi guarda sbigottito non volendo confessare di avere paura, e preoccupato di difendere almeno questa elementare dignità di non parere vile. Così mi è capitato col rappresentante di un partito, il quale allibì ascoltando lo scopo della mia visita, protestò di non essere colui che cercavo, mi rimandò ad altri autorevole di cui mi dava l'indirizzo ma che io ero informato si trovava nella stanza accanto, chiuso a chiave. Come un automa, si sforzava di aprire la porta che sapeva chiusa, dicendo meccanicamente: « Le chiavi! Chi ha le chiavi! ». Ma ne andai non senza rimorso di aver turbato qualcuno, ripercorrendo la strada principale, interminabile fra quelle stazioni di delitti, osservato dai passanti isolati con una amorfia di disgusto e di disprezzo, di quelli che accolgono i curiosi sui luoghi di un lutto troppo grave. C'era un assembramento, ma davanti alla chiesa aperta. I fedeli la riempivano e si affollavano fin sulla scala. Ma pel resto era il più cauto evitarsi, come in una città colpita dal colera. Chiedere della partenza dell'autobus in piazza, o un caffè in un bar, sentire le proprie parole senza altro significato che uno reale, pratico, quotidiano, dava l'impressione d'una testimonianza detta ad alta voce, di essere innocenti, come davanti a un occulto accusatore o giudice. Innocenti, ma insieme umiliati in una dignità che rimorde offesa.

Corrado Alvaro

Una pellicola di cinefili premiata a Londra

Avventura di una nave mai vinta sul mare

L'impaziente signor Taranto ha mandato un usciere a porre i sigilli di sequestro, ma ha commesso due errori - La "Vittorio Veneto,, non è più che un relitto

Roma, 25 novembre.

L'impaziente signor Taranto, amministratore unico della società Italia di Livorno, creditore di una decina di milioni verso il Ministero della Marina in base ad una sentenza del Tribunale di Roma, mandando un ufficiale giudiziario a mettere i sigilli su qualche portello o pezzo di lamiera dello scafo della defunta corazzata *Vittorio Veneto*, ha commesso, a detta di questi ambienti bene informati, due errori: il primo di non aspettare l'esito del giudizio d'appello ancora pendente, perchè la Marina ha ricorso contro la sentenza del tribunale, che perciò non è ancora eseguibile; il secondo, e più grosso, di mandare a pignorare una cosa che non è alienabile a termini del trattato di pace.

Pare che il frettoloso signor Taranto abbia interpretato male un bando di concorso del Ministero della Marina fra imprese di demolizione per compietare la distruzione dello scafo e abbia creduto si trattasse di un bando di vendita; ed abbia voluto mettere le mani avanti. Due errori, va bene. Ma non c'è altro. Perchè quanto a quello di cui altri lo accusano, di oltraggio, di vilipendio alla gloriosa nave, quanto alle querimonie di coloro che soffrono della minacciata procedura giudiziaria come di una nuova umiliazione, di una crudele beffa alla nostra Marina da guerra, qui non vediamo nessun nuovo motivo di rammarico, di dolore, di vergogna che si aggiunga al rammarico, al dolore, alla vergogna già sofferta il giorno che leggemmo il testo del trattato di pace e comprendemmo che la *Vittorio Veneto*, insieme ad altre navi, doveva essere consegnata al vincitore (il quale, poi, dimostrando comprensione verso i nostri sentimenti, rinunciò alla presa di possesso e ce ne impose invece la distruzione).

Hanno tolto tutto

Per sette mesi nell'Arsenale della Spezia carpentieri, calafati, fonditori, fabbri, armaioli, meccanici, radiotelegrafisti, motoristi, gabbieri, elettricisti, cannonieri, manovali si sono affaccendati a disfare quello che avevano fatto in sei anni, dal 1934 al 1940. Hanno spogliato la nave dei nove cannoni da 381, dei 12 cannoni da 152, dei pezzi antiaerei da 90, delle 48 mitragliere, della catapulta degli aerei, dei paranchi, delle gru, dei martinetti; hanno spiaggato il ponte delle lorri e delle stazioni di tiro, smantellato il quadrato ed i camerini, ricuperato chilometri di tubi e di battagliole, distrutto la saletta di tiro sottocastello, cheta e lucida come una centrale elettrica, e la cala del nostromo, ingombra di sacchi, di buglioli, di cerapi, di asce, di lanterne, come ai tempi delle galere. Hanno vuotato lo scafo delle turbine da 130.000 cavalli, delle otto caldaie, dai motori elettrici; hanno abbattuto le paratoie stagne che sostennero a galla la nave colpita nelle battaglie. Hanno tirato giù le corazze ferite e rimarginate con il segno del siluro di nereoilurante che vi aprì una falla quasi mortale il marzo del 1941 a Capo Matapan, con il segno delle squarcio di un siluro di sommergibile che la colpì al largo di Augusta il dicembre del 1941. Hanno sfilato via le quattro eliche ed il timone che manovrò così docilmente a Capo Teulada, quando la nave guizzava agilissima, ubbidiente ai comandi freddi e pacati del Comandante, tutto a sinistra, tutto a destra », per sfuggire alle scie dei siluri lanciati quasi contemporaneamente da sette aeroplani, sette pezzi temerari sbucati improvvisamente dal cielo in un allucinante carosello.

Sette mesi di assidua distruzione; l'ufficiale giudiziario, salito sopra al ponte, non si trovò più sotto il piede la *Vittorio Veneto*, ma un guscio morto di lamiera. La nave era già morta per noi che ci navigammo sopra, per tutti i marinai d'Italia, il giorno che la vietarono di navigare, che non è di essere la vita, il cuore di duemila uomini serrati dentro lo scafo e chiusi nelle torri di tiro e dentro le mitragliere. Morì il giorno che quei duemila uomini non le imposero più i loro movimenti, la loro attività, il loro coraggio, il loro animo di marinai e di soldati, da cui essa traeva una sua personalità d'individuo con le sue mosse, i suoi gesti, le sue lune, il suo modo di andare per il mare.

L'ultimo viaggio

Cominciò a morire, la bella nave, il giorno che fu serrata prigioniera con la sua gemella *Italia* entro gli stagni amari del Canale di Suez; non vinta, non catturata in guerra, ma consegnataci all'avversario con dolorosa ubbidienza agli ordini del suo ministro; già mezza in disarmo, mentre le navi più leggere, più fortunate avevano ricominciato a correre i mari in una nuova guerra: libere ed alcri a ricostruire le fortune della Patria. Poi varcò per l'ultimo viaggio il mare che aveva percorso le notti ed i giorni in assetto di guerra alla ricerca di un avversario con cui si era scontrata tre volte vittoriosamente. Poi venne il trattato di pace e la condanna a morte. Ma non la morte in campo del soldato od il sacrificio del fucilato contro un muro con il petto offerto alle canne dei fucili.

E certo tutti pensammo che era stata più fortunata la giovane compagna *Roma*, fulminata nella Santa Barbara dalla bomba germanica che la conservava prima vittima della guerra di liberazione. Ma fosse ancora di moda un modo di parlare tumido ed enfatico, vorrei dire anch'io che alla *Vittorio Veneto*, alla combattente di Capo Teulada e di Capo Matapan, le mancarono i fati. Dirò più semplicemente, a conforto del marinai, che la sua vita aveva lasciato da un pezzo lo scafo ai primo guizzare della fiamma omicidica; non addosso a lei hanno fatto i conti, sbagliati o no, creditori e pignoratori ed ufficiali giudiziari, ma ad uno scafo nudo di lamiera, 200 metri per 32.

p. m.

SOCIETA' NEBIOLO

per AZIONI - con Sede in TORINO

AUMENTO DEL CAPITALE DA L. 600.000.000 a L. 1.200.000.000

Si informano gli Azionisti che il Consiglio di Amministrazione, in virtù del mandato conferitogli nell'Assemblea straordinaria del 30 luglio 1948 ha deliberato di attuare l'aumento del capitale sociale da L. 600.000.000 a L. 1.200.000.000.

a) per L. 400 milioni: mediante l'emissione di 2 milioni di nuove azioni da L. 200 cadauna, godimento 1.o gennaio 1949, che sono offerte in opzione agli Azionisti al prezzo di L. 200 più L. 10 per concorso spese, ed in ragione di 2 azioni nuove per ogni 3 azioni vecchie possedute;

b) per L. 200 milioni: mediante passaggio a capitale di altrettanto importo da prelevare sui 484 milioni di saldi attivi di rivalutazione monetaria risultanti nel Bilancio al 31 Dicembre 1947, e corrispondente emissione di 1 milione di nuove azioni da nominali L. 200 cadauna, godimento 1.o gennaio 1949, che saranno assegnate gratuitamente agli Azionisti in ragione di un'azione gratuita ogni 5 azioni possedute.

Mentre all'operazione di cui a b) verrà data esecuzione non appena il disegno di legge, relativo alla destinazione dei saldi attivi di rivalutazione monetaria, già approvato dal Consiglio dei Ministri, sarà stato anche approvato in Sede legislativa, le operazioni di cui ad a) verranno eseguite nel tempo e nel modo seguenti:

1a) - mediante sottoscrizione e contemporaneo versamento di L. 210 per ogni azione spettante nella misura di due azioni nuove, contro tre azioni vecchie presentate per la stampigliatura;

2a) - mediante rilascio di due buoni d'opzione, dal diritto multiplo di un terzo di nuova azione, in corrispondenza di ogni vecchia azione eccedente il raggruppamento in 3 a nei multipli di 3.

3a) - le operazioni dovranno essere eseguite presso l'Ufficio Titoli della Società in Torino — via Giannone 10 — e presso gli Istituti sottoindicati, dal 25 novembre al 15 dicembre p. a. La presentazione, entro il termine ultimo del 30 dicembre 1948 di 3 buoni d'opzione, darà diritto al rilascio di una azione nuova contro versamento di L. 210 per capitale e spese. L'Ufficio Titoli della Società e la Banca incaricata rilasceranno all'avventa un certificato provvisorio nominativo o i necessari buoni d'opzione.

Istituti incaricati:
BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Sedi di Torino, Milano, Genova, Roma, Napoli, Bergamo — CREDITO ITALIANO - Sedi di Torino, Milano, Genova, Roma — BANCO DI ROMA - Sedi di Torino, Milano, Genova — BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - Sedi di Torino, Milano, Genova — BANCO DI NAPOLI - Sedi di Torino e Napoli — BANCO AMBROSIANO - Sedi di Torino e Milano — BANCA POPOLARE DI NOVARA - Sedi di Torino, Milano, Genova, Sedi di Torino: BANCO DI SICILIA - ISTITUTO DI S. PAOLO - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCA MOBILIARE PIEMONTESE - BANCA TORINESE - BANCA PELLEGRINI & C. — BANCO VONWILLER & C. e BANCO LARIANO, MANTO — BANCA DI CREDITO MARINARO, Genova — BANCA PASSADORE & C., Genova — CREDITO MOBILIARE FIORENTINO, Firenze.

Torino, 22 novembre 1948.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

BOSTON

E' IL DETERSIVO DEL DOPPIO MIRACOLO: Pulisce, deterge tutto quel che tocca Ammorbidisce le mani che lo usano
S.E.D. — Via Salvator Farina, 1 TORINO

Ditta TORCHIO Vittorio di C.
CARBONI
Unica sede: VIA ORMEA, 76 - TORINO - Tel. 60-713
forniture dirette per Industrie e riscaldamenti di qualsiasi qualità di carbone con garanzia di peso
CONSEGNE PRONTE IN SACCHI A DOMICILIO

ARIRITI - SCIATICHE - SINOVITI
LOMBAGGINI - REUMATISMI - BRACALGIE, ecc.
Migliaia di prodigiose guarigioni con la vera
CURA SARTORI
TORINO - Stradale Pecetto, n. 206 - VILLA BERTERA
(Fontana dei Francesi) - AUTOBUS per Pecetto in partenza da PIAZZA VITTORIO VENETO - TORINO
Visite: Dott. Cav. Riccardo De Secondi
Corso Vittorio Emanuele, 69 - Telefono 47-077 - TORINO

F.LLI CERESA
Via Argentero, 6 (Piazza Hiroz) TORINO
I MIGLIORI CARBONI
FRANCO DOMICILIO
DETTAGLIO ● SACCHI PIOMBATI

I MIGLIORI MOBILI...
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI, AL...
MOBILIFICIO LOMBARDO
Via Campana 18 angolo via Principe Tommaso, telef. 61-308
PAGAMENTO RATEALE FINO A 30 MESI
Succursale:
MOBILIFICIO MILANO - Corso Vercelli, 69 - Telefono 20-049

ACCESSORI
RICAMBI
Parti elettriche
Fodere Auto
SATIR
TAPPETI COCCO -- LAVORAZIONE PROPRIA
Via C. Alberto, 11 - Tel. 46-022 - 45-626 - TORINO

UOMINI E IDEE

Uno che interruppe Stalin

E' Angelo Tasca, torinese, che fu amico di Gramsci e Togliatti e che ora ha scritto in 400 pagine la "Fisiologia del comunismo,,

(Nostra corrispondenza)
PARIGI, novembre.

Ho conosciuto un uomo che ha interrotto un discorso di Stalin alla segreteria del Cominform. Si chiama Angelo Tasca e anche Serra, Rossi, André Leroux, secondo le occasioni e le circostanze. E' un ex-comunista torinese.

Tasca vive a Parigi in un piccolo appartamento borghese dietro agli Invalidi. E' un uomo piccolo, vivace di sguardo e di parola, quasi calvo. Parla Pitagliano con un forte accento piemontese: gli italiani all'estero fanno spesso fatica, specialmente quando non sono uomini colti come Tasca, a parlare la loro lingua, ma non perdono quasi mai l'intonazione regionale, e la portano anzi, con strani effetti fonetici, nella lingua straniera che per forza di cose parlano abitualmente. Nato a Torino alla fine del secolo scorso, laureato in lettere con una tesi su Leopardi, Angelo Tasca ebbe una parte abbastanza importante nel movimento socialista piemontese e poi in quello comunista. Fu consigliere comunale, appartenne alla segreteria della camera del lavoro durante l'occupazione delle fabbriche. Era amico di Gramsci, di Togliatti e degli altri estremisti che, staccandosi nel '21 dal vecchio partito socialista, formarono il partito comunista italiano.

Alle riunioni del Comintern

Venuto il fascismo, dopo un periodo di clandestinità, Tasca emigrò in Francia. Da qui passò in Russia dove rappresentava il suo partito nella direzione della III Internazionale, il famoso Comintern, sciolto da Stalin nel '42 ma risorto con sotto il nuovo nome di Cominform. Questo accadeva negli anni intorno al '28, decisivi per l'orientamento dello Stato sovietico e del comunismo internazionale. Fu allora, forse, che la storia del mondo prese una certa strada per finire nella guerra e nella catastrofe. Due fatti di grande importanza, in realtà, furono decisi in quel periodo. Stalin vinse definitivamente le opposizioni all'interno del partito bolscevico, e lanciò il piano quinquennale, secondo la formula « il socialismo in un paese solo ». Nello stesso tempo impose ai comunisti tedeschi la lotta senza quartiere contro i socialdemocratici e rese così possibile la vittoria di Hitler, che si trovò di fronte ad avversari divisi.

Questo orientamento sollevò qualche dubbio nella mente di Tasca. Egli racconta (e non abbiamo evidentemente altra fonte al di fuori di lui) che il piano quinquennale, la violenta trasformazione della Russia da paese prevalentemente agricolo a paese industriale, lo preoccuparono. Ancora meno opportuna gli sembrava la politica che Stalin dettava ai compagni tedeschi attraverso il Comintern. Il problema tedesco ha avuto sempre un'importanza dominante nella politica comunista. Lenin si illudeva di fare la rivoluzione mondiale da Berlino, appena fosse bolscevizzata la Germania. Stalin passò, nella sua politica tedesca, attraverso diverse fasi: lotta contro socialdemocratici e nazisti contemporaneamente, lotta contro i soli nazisti, accordo con Hitler e finalmente guerra contro l'aggressore. Adesso la questione di Berlino, vista da Mosca, è un nuovo aspetto del problema tedesco, sempre fondamentale per bolscevizzare l'Europa. Solamente gli avversari sono cambiati.

Nel '28, dunque, la parola d'ordine era quella di combattere contro i socialtraditori tedeschi senza preoccuparsi delle conseguenze facorevoli alle destre. Tasca fece alcune osservazioni nelle riunioni del Comintern contro questo indirizzo, e allora Stalin ritenne di dover intervenire personalmente per dissipare i dubbi e i possibili dissensi. Le due lingue abituali, in quelle riunioni fra uomini di diversa origine nazionale, erano il francese e il tedesco. Ma Stalin parla solo il russo e perciò interpretò il francese e il tedesco erano distribuiti fra i delegati e traducevano via via a bassa voce il discorso del segretario del partito bolscevico. A un certo momento, Stalin rivolse a se stesso uno di quegli interrogativi retorici che sono un'abituale risorsa della tecnica oratoria. Disse press'a poco: « Cosa dice il compagno Serra se io gli domando...? ».

Una potenza segreta

E Serra, informato dall'interprete che gli sedeva accanto, lo interruppe e gli rispose brevemente, in francese, per chiarire quel punto determinato. Stalin rimase stupito, non restò in alcun modo; gli altri, imbarazzati, guardavano in giro. Bisogna aggiungere che venti anni fa c'era ancora, alla vetta del partito, nelle varie direzioni nazionali e nel Comintern una certa libertà di libera discussione. Ma l'episodio dell'interruzione a Stalin, ancora più delle osservazioni sulla politica tedesca, fece a poco a poco il vuoto intorno a Tasca. Poté lasciare la Russia senza difficoltà: evidentemente erano altri tempi almeno per i comunisti. A Parigi dovette presentarsi davanti alla direzione del partito italiano e difendere la sua tesi. Togliatti e gli altri condannarono le sue critiche, lo invitarono a ritirare il rapporto che aveva presentato. Tasca rifiutò e venne espulso.

Così il torinese Angelo Tasca, della generazione di Togliatti e Gramsci, racconta il suo passaggio nel comunismo internazionale. Naturalmente i compagni di una volta lo chiamano traditore e peggio, lo accusano di ogni specie di delitti e di viltà. E' l'inevitabile reazione contro chiunque li abbandoni anche per divergenze occasionali. Dopo il '28 Tasca diventò André Leroux e A. Rossi. Come Leroux, era redattore di politica estera del « Populaire », il giornale di Léon Blum, l'organo ufficiale dei socialisti francesi. Come Rossi, scrisse un interessante libro sulla vittoria del fascismo in Italia, che sarà presto tradotto da noi: fu stampato per la prima volta nel '28 da Gallimard.

Passarono altri dieci anni, venne la guerra, la sconfitta, l'occupazione, e cominciò un nuovo periodo nella vita dell'ex-comunista. E' difficile accertare esattamente il suo atteggiamento al tempo di Vichy, nè d'altra parte è compito nostro. A noi basta dire che porta all'occhiello un'alta decorazione belga per meriti di resistenza, e che nel suo paese di elezione è quoi scritti sono accettati e discussi con serietà.

L'ultimo libro di Tasca, pubblicato adesso sotto la firma di A. Rossi, si intitola « Fisiologia del comunismo ». E' un grosso volume di circa quattrocento pagine, denso di citazioni e di ragionamenti. Sembra di leggere un'opera del Ferrero Buonaiuti sulla chiesa cattolica. La sola differenza è questa: Ferrero Tasca ha acquistato, durante i lunghi anni di marxismo ortodosso, una freddezza e obiettività di ragionamento che rimane intatto anche quando egli parla della sua defunta fede giovanile. E' chiaro che odia i comunisti, se non altro per la buonissima ragione che i comunisti odiano lui. Ma il suo cervello è abbastanza freddo, il suo sguardo abbastanza oggettivo per consentirgli di considerare il fenomeno comunista in termini politici e non in termini di passione.

*Il libro è costruito interamente su circolari, opuscoli, giornali clandestini, volantini di propaganda del partito comunista francese, divulgati nel periodo della guerra. Tasca spiega, sulla base di tutti quei documenti, la tecnica organizzativa, agitatoria, propagandistica del partito. Purtroppo, avendo parlato tanto dell'uomo, non si può nemmeno tentare di riassumere il libro. Posso solamente accennare all'impressione complessiva che mi è rimasta dopo un'attenta lettura. D

ULTIME NOTIZIE

LA SORTE DELLE NOSTRE COLONIE

Si conferma l'adesione di Washington alla tesi inglese

L'Eritrea all'Etiopia; la Cirenaica affidata all'Inghilterra - Soltanto la Somalia resterebbe all'Italia

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 25 novembre.

Oggi, nella ricorrenza del «Thanksgiving Day», tutta l'America ha riposato. Chiusi gli uffici, le Banche e i negozi, chiusa perfino la Borsa di Wall Street come tutti i mercati finanziari americani. Ma il Presidente Truman ha lavorato per varie ore prima di assidersi al desco familiare, in Blair House, dinanzi al tradizionale piatto di tacchino arrosto. In questo suo primo «Thanksgiving Day» di «President elect», vale a dire di presidente eletto dal volere del popolo e in attesa di iniziare il «Term» di quattro anni, Harry S. Truman si è trattenuto cinque ore in ufficio, firmando documenti ed ascoltando e leggendo relazioni. Solo all'una e cinquanta egli ha lasciato la Casa Bianca, ed ha attraversato la via per recarsi alla sua temporanea residenza.

Truman sorrideva cordialmente ai subordinati in turno festivo. «Torno domattina», ha loro detto familiarmente. Indossava un lungo soprabito scuro — incomincia a far freddo a Washington — e portava un ampio cappello grigio. Come è suo costume, Truman reggeva sotto il braccio una grande borsa in pelle, contenente i documenti da compulsare a casa. Le «pratiche da sbrigare dopo cena» come un comune, zelante, impiegato. La Pennsylvania Avenue era quasi deserta. Il semaforo segnava verde quando Truman è comparso sul cancello, ed egli ha sfruttato la situazione favorevole, accelerando il passo. Da una macchina ferma in attesa del segnale qualcuno ha agitato una mano. Truman ha sorriso rispondendo con analogo gesto. A casa lo attendevano la moglie e la figlia Margaret, che in mattinata avevano assistito ai servizi religiosi del «Thanksgiving» nella cattedrale episcopale.

Giornata di riposo, comunque, non ha voluto dire giornata di inattività, il che sarebbe un nonsenso in momenti come questi. Il Comitato delle Camere di Commercio degli Stati Uniti ha raccomandato proprio oggi alla amministrazione l'invio di aiuti non solo economici, ma altresì militari alle democrazie dell'Europa occidentale.

In un rapporto preparato dal Comitato per i problemi internazionali delle Camere di Commercio, che è presieduto da Clen Johnston, si afferma che gli Stati Uniti debbono «con la parola e con l'azione» lottare per convincere i capi sovietici che Washington è decisa ad evitare la l'aggressione sia il compromesso a tutti i costi, ed a sviluppare non solo i propri mezzi di difesa ma quelli delle nazioni dell'Europa occidentale».

Pur non facendo specifico accenno al proposto patto atlantico, il rapporto indica apertamente una spiccata simpatia per le proposte formulate al riguardo da altre fonti. La relazione sarà sottoposta alle Camere di Commercio per la ratifica.

Mentre si avvicina la fine della sessione delle N. U. a Parigi è tornato a galla il problema delle colonie italiane. Abbiamo avuto al riguardo una lunga conversazione con un alto funzionario del dipartimento di Stato. Il problema, egli ci ha detto, potrebbe esser preso in esame all'assemblea nella prossima settimana, ma di questo non si può esser sicuri.

Abbiamo pregato il funzionario di farci il punto sulla situazione. Ed ecco come egli ha prospettato i vari lati del problema.

1) E' tutt'altro che sicuro che l'assemblea riuscirà a votare con la maggioranza di due terzi, necessaria per attribuire a questa o a quella nazione, o ad un gruppo di nazioni, l'amministrazione fiduciaria delle ex-colonie italiane in Africa. Nel caso che non si riesca ad ottenere una decisione, la Gran Bretagna continuerà ad amministrare i territori.

2) Per quel che riguarda il Somaliland, l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno deciso già nella scorsa estate che esso dovrebbe esser restituito all'Italia sotto forma di amministrazione fiduciaria. Per la Somalia, dunque, il problema è risolto per quel che concerne le potenze anglosassoni.

3) Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna concordano nel ritenere che le rivendicazioni etiopiche sull'Eritrea dovrebbero essere soddisfatte. Si tratta in particolare dell'Asmara e delle zone di Massaua e di Assab. La zona occidentale dovrebbe essere invece affidata all'amministrazione di altro Paese, tenuto presente l'elemento essenziale, che l'area in parola è abitata precipuamente da tribù nomadi musulmane.

4) Washington e Londra hanno concordato, in considerazione degli interessi strategici e delle rivendicazioni del genere avanzate dalla Gran Bretagna, di affidare a Londra l'amministrazione fiduciaria della Cirenaica.

«Come già si è avuto occasione di affermare — ha osservato il funzionario americano — gli Stati Uniti e la Gran Bretagna sono del parere che ogni decisione relativa alla Tripolitania ed al Fezzan dovrebbe essere rinviata di un anno. E' rincuorante l'appoggio dato dai Paesi dell'America Latina alle rivendicazioni italiane su tutte le ex-colonie, ma l'atteggiamento dei paesi arabi ed asiatici può divenire il fattore determinante data la necessaria maggioranza di due terzi».

Domani riprendono in pieno negli Stati Uniti tutte le attività. Tutte, naturalmente, salvo quelle degli scaricatori portuali, il cui sciopero si protrae e incomincia a gettare un serio allarme nel mondo degli affari, di mano in mano che si esauriscono le scorte nei magazzini e che la produzione è avviluppata in sempre maggiori intralci.

Ma nella giornata odierna già si è avuto qualche confortante indizio. A New York, i delegati dell'associazione dei portuali aderenti all'A.F.L. e dell'associazione degli armatori hanno annunciato di aver raggiunto l'accordo su di un progetto contemplante un aumento orario di salario di 13 cents, per ciascuno dei 55 mila portuali in sciopero. L'accordo, se ratificato dai rispettivi esecutivi, porrà termine allo sciopero che si protrae ormai da sedici giorni.

Edoardo Depuri

LA QUESTIONE DELLA RUHR

La Francia accetta le proposte Marshall

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 25 novembre.

Le dichiarazioni di Marshall sulla Ruhr non hanno sorpreso i francesi bene informati. Il ministro americano ha confermato nettamente le decisioni di Francoforte sul ritorno dell'amministrazione delle miniere e acciaierie di quel bacino ad amministratori tedeschi. Ma la Francia ottiene qualcosa, e già gli ambienti del Quai d'Orsay sembrano disposti ad accettare come soddisfacente la concessione fatta al loro punto di vista, rendendosi conto, realisticamente, dell'impossibilità di modificare le decisioni anglo-americane. La concessione consiste in questo: al di sopra degli amministratori tedeschi esiste, ad Essen, un organo di controllo anglo-americano che sorveglia la gestione delle acciaierie e delle miniere. Nell'organo di controllo è ammessa ora anche la Francia. Non è la gestione internazionale che la Francia domandava, ma è qualcosa. E' vero che i francesi saranno in minoranza, nel «gruppo di Essen», di fronte agli anglo-americani, ai quali, in definitiva, spetterà la decisione ultima.

Questa della Ruhr è una storia piuttosto complicata. A parte il controllo esercitato ad Essen, altri due organi di supervisione vengono studiati: uno avrà il nome di ufficio di sicurezza e resterà anche dopo la fine dell'occupazione; un altro dovrà, invece, controllare la ripartizione dei prodotti di quel grande bacino industriale e minerario, e per definire i suoi poteri e la sua competenza si discute a Londra fra gli alleati da qualche settimana. In definitiva, nonostante la concessione sostanziale ottenuta dalla Francia, la Germania occidentale raggiungerà presto un notevole grado di autonomia industriale. Tutti i controlli, infatti, a quanto sembra di capire, saranno più esterni che interni: dovranno limitare dal di fuori la libertà di azione degli amministratori, ma non dirigere effettivamente la gestione.

Un altro problema internazionale richiama l'attenzione stasera. Si riunirà domani al Palais Bourbon, nella residenza del Presidente dell'Assemblea Nazionale, la commissione designata dai cinque alleati di Bruxelles, per studiare il problema dell'unità europea. Come si è già detto, vari progetti saranno esaminati. I due principali sono un progetto francese, che propone di cominciare l'unificazione continentale formando un'assemblea europea; e uno inglese, assai più cauto, che parte dalla proposta di associare in un organo permanente le delegazioni dei governi europei. Anche il progetto Bforza, che prende le mosse dall'organizzazione europea per il piano Marshall, verrà probabilmente esaminato.

d. b.

48 ore di sciopero per il conflitto di Bondeno

Ferrara, 25 novembre.

In seguito ai fatti avvenuti ieri sera a Bondeno e durante i quali, come è noto, si è verificato un conflitto durato circa un'ora e mezzo fra polizia e dimostranti con un bilancio di 11 feriti fra i quali un agente, la C. d. L. ha decretato uno sciopero generale di 48 ore in tutta la provincia a partire dalla mezzanotte di questa sera. Rimarranno in funzione solo i servizi indispensabili.

Nella zona di Lago Santo la polizia ha operato numerosi fermi di braccianti recatisi a lavorare nell'azienda Galiare senza l'autorizzazione dell'ufficio statale di collocamento. Dei vari fermati ieri a Lago Santo sono stati trattenuti in arresto cinque di cui il comitato provinciale dell'A.N.P.I. ha chiesto il rilascio.

Vasto rastrellamento in tutto il Polesine

Rovigo, 25 novembre.

Da tarda ora 150 carabinieri dei comandi di Rovigo e Padova, in collaborazione con quelli di Verona, Ferrara e Mantova, stanno effettuando un vasto rastrellamento in tutto il Polesine e paesi confinanti allo scopo di rintracciare i sei banditi che ieri notte, presso Costa di Rovigo, a colpi di mitra uccidevano il carabiniere Mario Crociani di Zelindo, di 22 anni, da Siena e ne ferivano altri due. Quaranta persone sono state fermate perchè trovate in possesso di armi non denunciate.

Le condizioni del Mencarelli che è il più grave dei due feriti essendo stato colpito al ventre, con la perforazione dell'intestino in sette punti, permangono stazionarie.

Un cannone da fanteria abbandonato all'idroscalo

Milano, 25 novembre.

Quello che oggi è da tutti chiamato a Milano il «mistero dell'idroscalo» ha veramente qualcosa di strano. Un autocarro, arrestatosi a notte fonda in località deserta, celava sotto una tela cerata un pesante ordigno che veniva calato a terra con grande fatica da 4 uomini. Poi questi, che apparivano in preda ad ansia frettolosa, sono rapidamente risaliti su l'automezzo e a grande velocità scomparivano. Più tardi i carabinieri, su segnalazione di alcuni cittadini accorrevano sul posto e, tolta la tela cerata, scoprivano con evidente meraviglia un cannone da fanteria montato su affusto e accanto ad esso un moschetto.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

Re Giorgio costretto all'assoluto riposo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 25 novembre.

(f.) Un bollettino di Palazzo Buckingham dice stasera che re Giorgio VI è stato di nuovo visitato dai suoi medici, i quali hanno ripetuto l'ordine al re di rimanere in assoluto riposo nelle sue stanze. Non saranno diramati altri bollettini fino a lunedì venturo.

Elisabetta, per contro, lascerà il letto, per la prima volta, domenica, quattordicesimo giorno dopo la nascita del bambino. Dopo di che si alzerà tutti i giorni per alcune ore e l'ostetrico Gilliatt spera che alla fine della settimana ventura Elisabetta potrà riprendere la sua vita normale.

Questa sera Filippo parteciperà a un pranzone di scapoli; i medesimi ventisette amici che lo scorso anno gli avevano offerto il pranzo di addio alla vita di scapolo, alla vigilia delle sue nozze con Elisabetta; questi pranzi di scapoli alla vigilia delle nozze, sono una vecchia tradizione inglese e si chiamano *stags parties*: pranzi dei cervi.

Quella sera saranno suonate otto campane nella sala dell'aristocratico circolo dei campanili, e ogni commensale avrà dinanzi un menu con le fotografie firmate da ciascun commensale. La celebrazione era stata fissata la vigilia delle nozze di Filippo per quando il suo primo figlio fosse nato. Sarà bevuto *champagne* Moet Chandon del '41; versato da quei bottiglioni che gli inglesi chiamano «geroboami» che contengono il liquido di quattro bottiglie; e una volta era di prammatica berne uno a testa.

Lo studente sgozzato e gettato nel lago d'Iseo

L'inizio del processo a Brescia - Il cinico contegno dell'imputato

Brescia, 25 novembre.

Lo studente d'ingegneria Gino Boglioni, di anni 27, è comparso questa mattina davanti alla Corte d'Assise di Brescia sotto l'accusa di avere ucciso il 21 ottobre 1946 il ventenne Giulio Barchi, licenziando di liceo. Una vicenda quella di due giovani sulla quale si proiettano sinistri lampanti nei riguardi della colpevolezza del Boglioni, ma che tuttavia forse racchiude lati incontrollabili soprattutto per l'atteggiamento indefinibile del colpevole.

In breve i fatti emersi sono i seguenti. Il Bogliori e il Barchi partirono alla volta di Como dove il primo doveva sostenere per conto del secondo gli esami di maturità classica, attraverso trucchi di sostituzione di persona, con relativi documenti falsificati. La sera del 20 ottobre i due studenti finirono a Sulzano sul lago d'Iseo dove il Bogliori aveva in affitto un «cottage». Effettuarono il tragitto Brescia-Sulzano in una automobile e, secondo la deposizione fatta oggi dall'autista, il Barchi era in stato di semi-incoscienza, che venne giustificato dal Bogliori come un malessere.

Pare che l'uccisione del giovane sia avvenuta alle 11,30 del giorno 21 e l'imputato l'abbia compiuta con un coltellaccio, recidendo alla vittima la carotide. All'imbrunire il Bogliori si trasformò in un macabro nocchiero e, caricato il cadavere su una barca, si spinse al largo del lago e ve lo gettò con due pietre appese. Nella vicenda gioca un assegno prima in bianco, emesso dal fratello maggiore a favore della vittima per le spese degli esami, e che poi risultò compilato per più di 800 mila lire, non si sa bene da chi, ma che comunque il Bogliori tentò di riscuotere, prima a Chiari e poi a Brescia. La riscossione non avvenne, perchè dapprima impressionò la cifra, e poi risultò che il conto corrente era coperto solo da duecentomila lire.

Nella Camilletti fu Manlio, di anni 26, fidanzata dell'accusato, e la madre di costei Ersilia Coffalli, di anni 48, sono imputate di favoreggiamento per aver aiutato il Bogliori ad eludere le indagini e per il consiglio datogli di disfarsi del materasso sporco di sangue. A questo riguardo lo studente narrò una strana storia di un fiasco di sangue di maiale versato accidentalmente sul letto.

All'apertura dell'udienza, la difesa chiede la perizia psichiatrica dell'imputato, alla quale però si oppongono la parte civile e il pubblico ministero. La Corte si ritira e dopo undici decide di respingere l'istanza.

Poi avviene l'interrogatorio dell'imputato. Il Bogliori ostenta una sicurezza che sbalordisce: egli narra vicende contrastanti, sovvertite dalla più pari la descrizione del delitto vero e proprio, e dichiara di non essere pazzo, di non volere la perizia psichiatrica. Si sapeva che lo attendevano trent'anni o l'ergastolo; ha ribrezzo di se stesso, ma quando avrà visto questo ribrezzo potrà succedere qualche cosa. Questo afferma l'imputato.

Avviene quindi l'interrogatorio della fidanzata e della madre, le quali raccontano i fatti inerenti la sparizione del materasso: sparizione operata in seguito al racconto fatto dal Bogliori del versamento sul materasso stesso di un fiasco di sangue di maiale avuto in regalo. Poi vengono ascoltati tutti i testi, meno il prof. Franciosi, che operò una perizia psichiatrica extra-giudiziale e che verrà sentito domani.

I più interessanti dei testi sono il fratello della vittima, che fa una dettagliata relazione delle indagini intraprese dopo la scomparsa del fratello, e che portarono all'arresto del Bogliori. Emerge dal suo racconto un particolare che riguarda il sequestro dei due giovani a Como. Secondo l'albergatore di colà, i due giovani fecero sempre una vita ritirata, e consumarono persino i pasti in camera. Risulta inoltre che il Bogliori invitò il fratello a Sulzano a passare una «bella serata».

Infine quella che fa colpo è la deposizione dello studente Costanzo Sacchi, che afferma di avere avuto la confessione da parte del Bogliori di avere ucciso un amico. Aveva compiuto il gesto per divertimento, ignicamente, con gusto sadico. Pare che nella fosca vicenda egli avesse manifestato l'intenzione di scaricarsi della responsabilità coinvolgendo nel delitto la Camilletti. Dichiarò inoltre che tentò di fare la pelle a Barchi a bastonate, durante il giorno, e che civile di usò il coltellaccio incriminato.

Ondata di freddo a Bari e nevicate nelle Murge

Bari, 25 novembre.

Una eccezionale ondata di freddo si è abbattuta su Bari e provincia, accompagnata da forti raffiche di vento, fin dalle prime ore del mattino. Viene segnalata anche la caduta di neve in alcune località delle Murge.

Riconfermate le cariche dei dirigenti del Coni

Roma, 25 novembre.

Il Consiglio nazionale del C.O.N.I. si è riunito stamane per l'esame di un ponderoso ordine del giorno nel quale sono argomenti di grande importanza quali la nomina dei nuovi dirigenti del massimo organo sportivo italiano e la definizione dei rapporti finanziari che dovranno intercorrere fra il C.O.N.I. e le varie Federazioni sportive.

I lavori proseguiranno anche domani, ma già da oggi si può dire che essi si svolgono in una atmosfera inaspettatamente serena: fatto notevole, questo, dato che nei giorni scorsi da più parti si erano levate voci preannuncianti una battaglia assai violenta ai dirigenti del C.O.N.I. da parte di una nutrita schiera di oppositori. Le votazioni plebiscitarie con cui sono stati riconfermati nelle rispettive cariche di presidente del C.O.N.I. l'avv. Onesti, di segretario generale il dott. Zauli e di vice presidenti l'ing. Barassi e il signor Rodoni, stanno invece a dimostrare, almeno per quanto riguarda le persone cui incombe l'onore maggiore di provvedere alle sorti dello sport italiano, che in seno all'assemblea non vi sono stati frazionamenti.

Rimane da vedere se l'atteggiamento del Consiglio si manterrà ugualmente unanime allorchè sul tappeto verranno posti problemi particolarmente interessanti la vita e l'organizzazione delle Federazioni.

Il fatto saliente della giornata è stato senza dubbio la relazione fatta dall'avv. Onesti prima di rassegnare le dimissioni. Egli ha brevemente ricordato le vicende dello sport italiano in questi ultimi quattro anni, soffermandosi in particolar modo sulla rinascita delle varie attività paralizzate dalla guerra, sul riconoscimento in campo internazionale dell'Italia che infatti è rappresentata nel C.I.O., sull'autonomia del C.O.N.I. ottenuta col decreto legge 24 aprile 1948, sul risanamento del bilancio attraverso la gestione diretta del concorso pronostici e sull'affermazione degli atleti italiani alle Olimpiadi.

Tale esposizione ha concorso non poco nella riconferma a carattere di unanimità nella carica di presidente dell'avv. Onesti, il quale è risultato infatti eletto con 90 voti su 92: egli naturalmente si è astenuto. Per acclamazione è stato quindi riconfermato l'avv. Zauli, e con 74 voti e 20 rispettivamente i vice-presidenti Barassi e Rodoni.

Cucelli lascia la Juventus

Milano, 25 novembre.

Anche in campo tennistico si è iniziata la campagna dei trasferimenti. Marcello Del Pulio passerà dal Tennis Varese al Tennis Milano. Il campione d'Italia Gianni Cucelli lascierà la Juventus e quasi sicuramente firmerà per la Canottieri Milano, dove gli verrà affiancato un altro prima categoria, il milanese Ugo Medici. Carlo Sada rimarrà invece alla Juventus e probabilmente con lui giocherà Gianni Folli, lasciato libero dall'Olona. Mario Belardinelli e Rolando Del Bello militeranno ancora nelle file del Tennis Posillipo di Napoli.

La Siracusa-Enna del giro ciclistico della Sicilia, è stata vinta dal siciliano Patti che sulla salita finale staccava il compagno di fuga Ottusi e giungeva solo al traguardo. Ordine d'arrivo: 1. Patti, 210 km in 8 ore 14', alla media di km. 25,508; 2. Ottusi, a 1'30"; 3. Banieri, a 2'30"; 4 Tosi, a 3'36".

Un gruppo di tennisti ha proposto di onorare la memoria del compianto Renato Sussi mettendo in palio una Coppa per un incontro di andata e ritorno fra le rappresentative maschili d'Italia e degli Stati Uniti, da disputare con la formula della Coppa Davis, e cioè quattro singoli e due doppi.

Allenamenti calcistici

Migliorato il gioco dei bianconeri; breve seduta dei granata

Ieri mattina, al termine del settimanale allenamento, i dirigenti tecnici juventini erano finalmente soddisfatti. La squadra, durante i cinquanta minuti di gioco — due tempi di 25' — contro le riserve, aveva dimostrato un sensibile miglioramento rispetto alle precedenti esibizioni. In special modo l'attacco s'era mosso con più scioltezza. I temi di gioco dettati da Hansen erano sviluppati egregiamente da Boniperti, ormai ristabilito dalla forma bronchiale, e da Muccinelli, che non risente più del leggero incidente occorsogli domenica. Finita, quindi, la crisi? Sarebbe prematuro dichiararlo. Certo la prova di ieri lascia prevedere un notevole progresso di forma di tutto l'undici bianconero.

Per la partita di domenica col Milan, Chalmers non apporterà modifiche nella formazione che si avvarrà delle prestazioni di: Sentimenti IV; Magnete, Rava; Angeleri, Parola, Locatelli; Muccinelli, Jordan, Boniperti, Hansen, Caprile.

La seduta d'allenamento del Torino ha invece avuto luogo nel pomeriggio. La prima squadra, schierata così: Bacigalupo; Ballarin, Bersia; Martelli, Narcito, Fadini; Menti, Loik, Bongiorni, Mazzola ed Ossola, ha incontrato, in un tempo unico di 45 minuti, una formazione mista di riserve e di allievi, rinforzata da Grezar e, sul finire, anche da Rigamonti, appena rientrato in sede da Brescia. Disco discretamente animato, con qualche buon intreccio d'azioni d'insieme, senza che dalle due parti si forzasse troppo. Ai bordi del campo Maroso e Gabetto, in disparte per misura precauzionale. La formazione di domenica prossima non è stata ancora definita. Sicura la difesa, che giocherà nello schieramento «standard», incerti restano ancora mediano ed attacco, dove sono in discussione le presenze di Grezar e di Menti. Fadini e Giuliano saranno gli eventuali sostituti.

WATT RADIO
L'APPARECCHIO DI PARAGONE

C.C.T.
CONFEZIONI
BIANCHERIE
CERAMICHE
Paltò pura lana per uomo da L. 16.500
Paltò pura lana per signora da L. 9.900
TUTTO l'ABBIGLIAMENTO ai PREZZI MIGLIORI
Trapunte - Cataloghe - Lenzuola - Servizi da tavola da caffè, - ecc.
CERAMICHE - PIATTI - BICCHIERI - POSATE
Via S. Tommaso, n. 5 - Via Palazzo di Città, n. 24
FACILITAZIONI di PAGAMENTO
C.C.T.

PRODIGIOSO!
Anche stamane tutti i giornali del battaglione di sapone speciale per barba GIBBS AL COLD-CREAM mi sono per molti minuti... e con che faccia! Ci tirò fuori subito! Evviva il Cold-Cream, che dà Gibbs contiene, lascia il viso sempre più fresco.
COL SAPONE SPECIALE PER BARBA
GIBBS AL cold cream
RADERSI DIVENTA UN PIACERE!

Signore, fate i vostri confronti
Quali calze di Nylon sono elastiche, aderenti e morbide come le Nylon Fama? Quali calze di Nylon hanno la maglia fitta, la trasparenza, le proporzionate lunghezza e le tinte delle Nylon Fama? Al meraviglioso filato Nylon della Soc. Elettrochimica del Toce ed all'accurata lavorazione, gli speciali apparecchi americani della Fama aggiungono durata e bellezza delle Nylon Fama. Signore, fate i vostri confronti e vi convincerete che le Nylon Fama sono degne del nome che portano.
FAMA
Calze FAMA Nylon
DEPOSITARIO PER TORINO - S.A.U.A. - CALZE FAMA VIA ROMA, N. 292 - ANGOLO VIA ARCIVESCOVADO

PROTON
EFFICACE CURA DELL'ANEMIA
f139

Over
I MIGLIORI IMPERMEABILI A RATE
TORINO VIA RIBERI 6 - T. 86-136

QUESTO È IL PUNTO
FOSFORO PARTICOLARMENTE ATTIVO
MASSIMA UTILIZZAZIONE DELLE VITAMINE
Il fosforo è indispensabile all'organismo umano: se esso è scarso o nullo non vengono alimenti e vitamine. È il fosforo che dà vita agli alimenti e sono gli alimenti che appartengono la vitamina necessarie all'organismo. Più il fosforo è attivo e più le vitamine saranno rese utilizzabili: quindi maggiormente l'alimentazione sarà efficace
Il PHOS KELÉMATA è il ritornitore specifico del fosforo necessario all'organismo perchè è a base - oltre che di calcio e di zinco - di fosforo particolarmente attivo. Ed è in virtù di questa particolare attività utilizzatrice di vitamine che per la cura del PHOS KELEMATA è prescritta la dose limitativa di due piccole compresse al giorno di trenta centigrammi ciascuna. Il PHOS KELEMATA è pertanto sommo reintegratore d'energia e vitalità perchè i suoi elementi essenziali si sono rivelati di prodigiosa efficacia in ogni forma di debolezza e di esaurimento
PHOS KELÉMATA
NELLA SALUTE LA VITA

PROPRIETÀ LETTERARIA
Gran Liquore ANTHÉMIS
DEI PADRI BENEDETTINI MONTEVERGINE (AVELLINO)
ANTHÉMIS - PARTENIO ROMITO - VERGINIANO

DITTA F.lli MAGGI FU STEFANO
ARMATORI
LINEA CELERE QUINDICINALE
ITALIA - MAROCCO
IL CELEBRE NUOVISSIMO PIROSCAFO
CAROLA "M,,
Tonn. dw. 1750 - mc. 5000 - velocità 13 miglia
7 bighi di sollevamento da 3 tonn. - Stive e corridoi arieggiati Cabine Passeggeri - 1ª classe turistica - dotate d'ogni comfort
partirà da GENOVA il 6 DICEMBRE 1948 per:
MARSIGLIA - BARCELLONA - TARRAGONA (ev.)
VALENCIA (ev.) TANGERI - PORT LYAUTEY - CASABLANCA
Per noli, passaggi e informazioni rivolgersi:
Ditta F.lli MAGGI fu Stefano
Via G. Roccatagliata Ceccardi, 2-8, GENOVA, Tel. 52-212, 55-089

MARASCHINO DI ZARA
DRIOLI

IMPORTANTE AZIENDA MECCANICA LOMBARDA
lavorazione in grande serie cerca
DISEGNATORE ATTREZZI
PER UFFICIO TECNICO D'OFFICINA
Richiedesi profonda conoscenza: maschere foratura e fissatura, stampi lavorazione lamiera - attrezzature per forni automatici.
SCRIVERE CASSETTA 375 B - S.P.I. - MILANO

GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI alle migliori condizioni
PIAZZA SOLFERINO 5 TORINO

ARGENTO BRILLANTI ORO PREZIOSI di alto valore
COMPRA SUPERANDO OGNI OFFERTA
ORIENTERIA LOMBARDO - Uff. S. Federico 57 (v. Roma), tel. 44-644

RABARBARO ZUCCA
ZUCCA S.R.L. APERITIVO MILANO VIA C. FARINI 4

CONDENSATORI di RIFASAMENTO
per impianti illuminazione con tubi fluorescenti
«MICROFARAD», via Massena 37 - TORINO - Tel. 41-242

Nascite

Hanno annunciato la nascita di: Giovanni, Ivana, Mario, Giuseppe, Maria, Luigi, Giovanni, Giuseppe, Giuseppe, Giuseppe